

Chiesa viva

ANNO XXXII - N° 343
OTTOBRE 2002

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA

DIRETTORE responsabile: sac. dott. Luigi Villa

Direzione - Redazione - Amministrazione:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121

25123 Brescia - Tel. e fax (030) 3700003

Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990

Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com & Print (BS)

contiene I. R.

«LA VERITÀ
VI FARÀ LIBERI!»
(Jo. 8, 32)

Spedizione in abb. post. - Comma 20/C - art. 2 - Legge 662/96 - Filiale di Brescia
Expedition en abbon. postal - Comma 20/C - art. 2 - Legge 662/96 - Filiale di Brescia

Abbonamento annuo:

ordinario Euro 35, sostenitore Euro 65 una copia Euro 3, arretrata Euro 3,5
(inviare francobolli). Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale

Le richieste devono essere inviate a: **Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**
25123 Brescia, Via G. Galilei, 121 - C.C.P. n. 11193257

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti
Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità



40 anni
di Vaticano II



Ottobre

meze del Santo Rosario

«Vede, padre, la Santissima Vergine ha voluto dare, in questa fine dei tempi in cui viviamo, una nuova efficacia alla recita del “Santo Rosario”. Ella ha talmente rinforzato la sua efficacia che non esiste problema, per quanto difficile, di natura materiale o soprattutto spirituale, nella vita privata di ognuno di noi o in quella delle nostre famiglie, delle famiglie del mondo, delle comunità religiose, o addirittura nella vita dei popoli e delle nazioni, che non possa essere risolto dalla preghiera del Santo Rosario».

(Suora Lucia , nella famosa lettera al padre Fuentes, 1957)

«Recitate il Rosario tutti i giorni!».
(La Madonna, a Fatima, ripetutamente)

Il ROSARIO è la preghiera che piace di più alla Madonna. A Lourdes e a Fatima, Ella stessa lo recitò e ne raccomandò la diffusione.

È un dolce colloquio con la Madre celeste per dirLe che Le vogliamo bene. E mentre si recitano le “Ave Maria”, si meditano gli episodi della vita di Gesù e della Madonna che sono ricordati nei misteri. Vi è tutta la storia della nostra salvezza. Recitiamolo in famiglia coi nostri cari! Portiamo sempre con noi la corona; teniamola cara; prendiamola in mano nei momenti di urgenti necessità. È l’arma più sicura per vincere le tentazioni.

Il Rosario, poi, è la preghiera più potente per ottenere da Dio la conversione dei peccatori, la pace nelle famiglie e nel mondo, il trionfo della Chiesa.

40 ANNI DI VATICANO II

- Ottobre 1962 - Ottobre 2002 -

sac. dott. Luigi Villa

Sono 40 anni, 40 anni di vita! Li compie il **Vaticano II**, l'ultimo presunto Concilio della Chiesa cattolica.

Non è per festeggiarlo, però, che scriviamo queste righe, anche se, per un "Concilio" (?!), 40 anni di vita non sono pochi, sia pure di debolina costituzionale.

Certo, "**Chiesa Viva**" non è un gigante, ma non è neppure più un nanetto se ha visto la luce 31 anni fa, sopportando tanti guai, ma sempre resistendo, però, ad ogni tipo di intemperie e sempre rinforzandosi con l'aiuto di Dio! Non intendo, comunque, di riproporre, qui, le nostre peripezie, facendone una specie di antologia del pianto. No! Sarebbe come darsi arie... inutili!

Approfittiamo, invece, di questa circostanza di quarantennale anniversario per sottosegnare, un'ennesima volta, le nostre idee di sempre, quelle che esprimono il nostro attaccamento alla vera Fede, insegnataci da Cristo e tramandataci dagli Apostoli e dalla Tradizione di due mila anni.

Sì, perché anch'io, membro della "**Ec-clesia credens**", ho il dovere-diritto di mantenere l'insegnamento che ho ricevuto come dottrina eterna e universale, irrimediabile e infallibile della "**ECCLESIA DOCENS**", ossia dell'autentico Magistero cattolico.

Tutti devono essere sottomessi a questa Fede, anche Voi, Gerarchia! Perché anch'io non posso non vedere, constatare né ignorare che oggi, dopo il Vaticano II, ci sia una violenta e formale contraddizione tra quello che ci è stato **insegnato "ante Vaticano II"** e quello che ci viene insegnato oggi nel nome della "**novità**", del "**cambiamento**", che sono espressioni ormai abituali, ma infamanti, dell'eresia, dello scisma e dell'apostasia. Più che "**il fumo di satana**" entrato nella Chiesa, ammesso dallo stesso Paolo VI,



Una veduta del Concilio Vaticano II.

è Satana in persona che ha fatto irruzione nella Chiesa. E questo è avvenuto proprio per **Paolo VI**, come io l'ho già dimostrato, con documenti vivi, nel mio libro: "**Paolo VI... beato?**" Sì, fu Lui il principale responsabile, il complice e il collaboratore unitamente ai membri delle più alte sfere della Gerarchia che Lui stesso aveva nominato e voluto. Mai, nel passato, storico era avvenuto una tale Riforma nella Chiesa, nel Corpo stesso delle **Verità Divine** che esprimono

il "**deposito della Rivelazione**". La Chiesa, ora, però, non può più continuare a vivere in una simile tensione. Il "**processo**" da Lui elogiato, doveva prendere in esame tutta la questione e pronunciarsi in tale senso. L'onore di Dio, il bene della Chiesa, la salvezza delle anime, dovevano prevalere su tutti gli altri sentimenti prettamente umani.

Una Chiesa cattolica in "**auto-demolizione**", come lo confessò esplicitamente lo stesso **Paolo VI**, il 7 dicembre 1968, e, una Chiesa in "**apostasia immanente**", come lo scrisse intelligentemente **J. Maritain**, è avvenuta solo dalla "**Riforma montiniana**", che ci ha richiamato, così, il detto di Gesù (in Matteo 7, 16): "**Li riconoscerete dai loro frutti!**"

Quando salì sulla Cattedra di S. Pietro, nel 1963, **Paolo VI** aveva trovato una Chiesa da sempre in difesa costante della Religione di Cristo contro quell'altra religione riformista che cercava di soppiantare.

Non è qui il caso di ripetere quello che già scrissi in quel mio libro: "**Paolo VI... beato?**" nel primo capitolo (pp. 27 ss.).

Certo, dopo quel secolo e mezzo di lotte papali, nel 1963 non ci fu uno scoppio improvviso, quasi per generazione spontanea, perché tutto già esisteva da tempo e premeva sulla Chiesa in ogni modo. La gravità, però, fu di averlo tollerato e poi perfino accettato dalla Chiesa conciliare, mentre prima era sempre stato respinto e condannato!

Quindi, la "**novità**" ha una data e un nome. La data è **l'11 ottobre 1962**, quando **Papa Giovanni XXIII** pronunciò il discorso d'apertura del Vaticano II¹; un discorso che **apri le porte di S. Pietro a tutte le "novità" del mondo!**

Già il 20 ottobre, si ebbe il primo atto, la prima vittoria di quello "**spirito nuovo**",

¹ Il "**discorso**", però, fu redatto dall'allora Arcivescovo di Milano, Gian Battista Montini. Cfr. La "**Testimonianza di Mons. Colombo**", pubblicata da Juffè: Paolo VI, p. 129.

con il **“Messaggio al Mondo”**, votato per acclamazione! Il **Cardinal Montini** ne era stato uno dei più ardenti promotori. Più tardi, ne farà persino un elogio ditirambico: **«Gesto insolito, ma mirabile. Si direbbe che il carisma profetico della Chiesa sia improvvisamente esploso»**².

Poi, venne la **“Pacem in terris”**, e fu subito un altro coro osannante delle sinistre e progressiste per quello scritto giovanneo, tutto ispirato alla **“Dichiarazione dei Diritti dell’Uomo”**, cioè di **libertà, di pace universale**, in accordo completo con i principi massonici. E fu subito un documento strumentalizzato, in tutto il mondo, appunto per le sue **“idee oltranziste”** di stampo laicale.

Potrei segnalare anche quel **“testo segreto”** del padre **Karl Rahner**, proposto ai Padri conciliari come un compendio della **“nuova teologia”** che la Riforma avrebbe dovuto adottare!

Comunque, **alla morte di Papa Giovanni XXIII, si discusse se era il caso di sospendere il Concilio o di proseguire la sua opera di riforme**, accettando ciò che la Chiesa e il Mondo contenevano di nuovo. Tutto sarebbe dipeso dal nuovo eletto al Pontificato. **Venne eletto Paolo VI**, sulla promessa di continuare il Concilio. Ma Lui, il 7 giugno 1963, nel Duomo di Milano, lo aveva già assicurato: **«Egli (Giovanni XXIII) ha tracciato davanti a noi una strada che sarà saggio non solo ricordare, ma seguire»**.

E così fu. I Discorsi d’apertura e di chiusura della II.a Sessione, **Paolo VI** li impregnò proprio di quello **“spirito nuovo”**, pur oscillando - come suo uso! - sottilmente, ma con audacia, tra estremi e contraddizioni. Cito un solo esempio: quello che disse sulla Curia Romana: **«Questo attivo e fedele strumento... a torto sarebbe reputato invecchiato, inetto, egoista e corrotto... Non vogliamo con questo escludere che anche la Curia Romana abbia bisogno di perfezionamenti»**³.

E così avvenne quella predetta **“Rivoluzione d’ottobre”** con le votazioni del 30 ottobre 1963!

Anche la Sua prima Enciclica **“ECCLESIAM SUAM”** del 6 agosto 1964, già adombrata nel suo Discorso del 29 settembre 1963, fu illuminante, pur usando sempre il suo atteggiamento equivoco tra i due estremi. Vi parla, infatti, di **“esperienza vitale... ma fede”**; di **“Rinnovamento... ma Tradizione”**; di perfezionamento spirituale; di **“Dialogo... ma predicazione”**...

Era l’inizio della **“Nuova Religione”** che tutti i Papi suoi antecessori avevano respinto.

E fu la sua scelta definitiva: **Riforma, Ot-**

timismo, Dialogo, Apertura al Mondo... scelte che **Paolo VI**, di giorno in giorno, consolidò, fissò, aggravò, facendo uscire gli **“schemi”** più pericolosi, promulgati solennemente, nonostante tutte le opposizioni!.. E poi, **andò all’ONU**, pronunciando quel discorso aberrante - che io ho denunciato nel mio libro! - il 7 dicembre 1965, in cui promulgò la **“Dichiarazione sulla Libertà Religiosa”** e la **“Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo d’oggi”**. In quel giorno, pronunciò anche quel **“Discorso alla gloria dell’Uomo che si fa Dio”**; un discorso di uno stile e contenuti che non aveva avuto precedenti! Eppure, nella assemblea conciliare, nessuno aveva battuto ciglio!.. Così, **da quel momento, la “Tradizionale Religione” era virtualmente abbandonata!.. La massa dei fedeli fu sedotta dal “nuovo” e fu costretta a una cieca obbedienza!**

Certo, durante il Suo Pontificato, **Paolo VI** tenne anche discorsi più edificanti, in cui, però, il **“nuovo”** prevale sempre,



anche li, sul tradizionale; in cui c’è sempre una linea più pratica che dottrinale, ossia una vera **“eteroprassi”**, che coincide esattamente con il **neologismo, ortoprassi**, di Schillebeeckx.

Si legga, per questo, la Sua **“Dichiarazione sulla Libertà Religiosa”**, che impose quasi con autorità infallibile. Ma non potendola dimostrare contenuta nel **“Deposito della Rivelazione”**, né conservata nella **“Tradizione della Chiesa Romana”**, ne fece solo fuggevoli cenni **«come di un altro diritto fondamentale dell’uomo»**⁴, e l’8 dicembre 1965, a chiusura del Concilio, la conì come uno dei **“diritti legittimi e sacri, dovuti a tutti gli uomini onesti”**. E poi, inaudito, Egli la proclamò, ancora prima che il Concilio si pronunciasse, davanti all’Assemblea delle Nazioni Unite, di fondazione e di ispirazione massonica, dicendo: **«Perché voi, qui, proclamate i diritti e i doveri**

fondamentali dell’uomo, la sua dignità, la sua libertà e, per prima, la libertà religiosa. Noi sentiamo da voi interpretata la sfera superiore della sapienza umana e, aggiungiamo: la sua sacralità. Perché si tratta, innanzi tutto, della vita dell’uomo: e la vita dell’uomo è sacra: nessuno può osare di offenderla!».

Io vorrei ricordare, qui, che i predecessori di **Paolo VI** chiamarono questa presunta **“saggezza”** con un nome: **“delirio”!**

Paolo VI, comunque, questo suo nuovo liberalismo l’aveva già esposto nel suo **Radio-messaggio del Natale 1964**, e nella sua **Allocuzione del 26 giugno 1965**. Disse: **«Questa dottrina capitale si sintetizza in due affermazioni fondamentali: in materia di fede, nessuno sia impedito, nessuno sia costretto... Nemo impediatur, nemo cogatur»**.

Divenne come una dottrina del Vaticano II, pur profondamente diviso su questo punto perché sempre condannata dai Papi precedenti!

E per esercitare questo suo **“liberalismo”** che dichiarava l’uomo libero in materia religiosa, **Paolo VI**, il 29 settembre 1963, distoglieva il Concilio dal promulgare **“definizioni dogmatiche”**, **“formule solenni”**, spiegando questa rinuncia in questo modo: **«Non vogliamo fare della nostra fede un motivo di polemica con i fratelli separati»!**

Pure nella Sua enciclica **“Ecclesiam Suam”** aveva detto di non voler imporre niente d’autorità: **«La presente Enciclica non vuole avere un carattere solenne e propriamente dottrinale, né proporre insegnamenti determinati di ordine morale e sociale»...** **«Essa vuole essere semplicemente un messaggio fraterno e familiare»**.

Anche i suoi più solenni insegnamenti dogmatici e morali li emetterà sempre con formule restrittive che attenuano, o addirittura annullano, il carattere obbligatorio e normativo.

Di fatto, il 30 giugno 1968, **Paolo VI** reciterà il **“Credo”**, ma **senza renderlo infallibile**⁵. E il 25 luglio 1968, emanerà la **“Humanae Vitae”**, ma senza obblighi né sanzioni. Anche il 9 dicembre 1972, in una sua allocuzione ai giornalisti italiani condannò l’aborto, sì, ma senza alcuna condanna degli infanticidi e senza scomuniche contro quei teologi che si dichiararono partigiani e garanti religiosi di esso!

Insomma, **Paolo VI non voleva più parlare in nome di Dio, per non ledere la libertà di pensiero e d’azione dell’uomo!**

Per questo, **abrogò anche il “Giuramento anti-modernista”**, prescritto da **San Pio X**, e la **“Professione di fede” del Concilio di Trento**, prescritta da **Pio IV**, per mettervi quel Suo **“Credo”** sopra.

² Cfr. **Discorso del 29 sett. 1963**; Discorso al Concilio, edz. Centurion, N° 6, p. 118.

³ Cfr. **Discorso del 18 novembre 1965**.

⁴ Cfr. **Discorso d’apertura della II.a Sessione**

del Concilio.

⁵ Cfr. Luigi Villa, **“Paolo VI... beato?”**.

Sotto il suo Pontificato, quindi, i fedeli furono liberi di pensare quello che volevano, a tutti i livelli, anche di Gerarchia! **La conciliazione tra obbedienza e libertà individuale**, perciò, si trovò non più nell'Autorità divina, né nella Verità infallibile della Dottrina, ma bensì nell'amore. Lo disse il 16 ottobre 1968; un dire, però, che rientra senz'altro nel campo dell'immanentismo!

Di più: proclamando la **"Libertà religiosa"** come un diritto dell'uomo, **tolse al Sommo Pontefice** - con questo Suo non voler più condannare! - **ogni potere legislativo, giudiziario e coercitivo**. Nella Sua **"Ecclesiam Suam"**, infatti, ha scritto: **«Ora, non si tratta più di estirpare dalla Chiesa questa o quella specifica eresia o disordini generalizzati... grazie a Dio, non ne esistono più nel seno della Chiesa»** (?!). Certo, **«la Chiesa potrebbe... proporsi di estirpare i mali che vi potessero allignare e lanciare contro di essi anatemi e promuovere contro di essi delle crociate. Ci sembra, al contrario, che il rapporto della Chiesa con il mondo, senza fermarsi ad altre legittime forme, possa esprimersi meglio in forma di dialogo»**.

Anche il **17 febbraio 1969**, quando dovette ammettere che nella Chiesa c'erano numerosi e gravi errori e disordini, pure preferì non intervenire, dicendo: **«Sarebbe facile e potrebbe essere forse nostro dovere rettificare... ma...»** lasciò **«il buon popolo di Dio farlo da solo»**.

E perché? **Al Clero di Roma** disse: **«Vogliate avvertire, carissimi come lo stile del Nostro governo ecclesiastico voglia essere pastorale... paterno e fraterno e umile nel sentimento e nelle forme. Sotto questo aspetto, se il Signore ci aiuta, vorremmo essere amati»**.

E al **9 luglio** seguente, annunciò una nuova liberazione della disciplina ecclesiastica: **«Stiamo per vivere un periodo di grandissima libertà nella vita della Chiesa e, di conseguenza, di ciascuno dei suoi figli. Questa libertà significherà meno obblighi legali e meno inibizioni interne. La disciplina formale sarà allentata, ogni arbitrio abolito... Saranno ugualmente abolite ogni intolleranza, tutti gli assolutismi»**⁶.

Ecco come **Paolo VI**, in tempi di piena anarchia, iniziava nella Chiesa una **"società permissiva"**, in cui ciascuno doveva attenersi alla propria coscienza, **distruendo, per primo, il Sant'Uffizio**, e poi, il 15 giugno 1966, **sopprimendo anche l'Indice**. Il tempo degli **"interdetti"** e delle **"scomuniche"** era finito!

Cominciava, però, la rovina generale di una Chiesa che per 20 secoli aveva lottato e respinto con forza, e condannato, definitivamente, quello che il Vaticano II, invece, ha riesumato e accettato in toto, e che veniva demolita dall'implacabile piccone di Paolo VI!

Da allora, **Paolo VI** incominciò la nuova forma di un Pontificato che scioglierà ogni parvenza di autorità, di gerarchia, di obbligo, introducendo come nuova formula il **"dialogo"**, ossia **uno scambio di opinioni del tutto umano, libero e fraterno**. E questa **"nuova forma"** la definirà, addirittura, nella **"Ecclesiam Suam"**, come **"la sola legittima"**, perché **«questa arte di comunicazione**



Papa Paolo VI.

spirituale... non è comandamento e non procede in modo imperioso». Ma Paolo VI, nell'affermare questo, alterava addirittura il Vangelo, scrivendo:

«Il dialogo della salvezza non costringe nessuno ad accettarlo; esso rappresentò una formidabile domanda d'amore che, se costituì una pesante responsabilità per coloro ai quali è diretta (Mc. 10, 21), li lasciò liberi di rispondere o di respingerla... Del pari, se la nostra missione è annuncio di verità indiscutibili e di necessaria salvezza, essa non si presenterà armata di esteriori coercizioni, ma dalle sole vie legittime dell'educazione umana, della persuasione interiore, della conversazione corrente; essa offrirà il suo dono di salvezza, sempre nel rispetto della libertà personale degli uomini civili»⁷.

Ora, per dire questo, **Paolo VI** altera addirittura il Vangelo, dando una erratissima interpretazione al testo di **S. Marco** (10,

21), perché non c'è e non ci può essere una parità nel proporre **"verità indiscutibili"** e **"salvezza eterna"**, ricorrendo a una normale conversazione puramente umana. Ma Paolo VI insiste:

«Questa forma di rapporto... esclude la condanna a priori... la polemica offensiva... divenuta abitudine... I vani apriorismi e le espressioni invariabili...»⁸.

Sono affermazioni che condannano chi dovrebbe parlare come testimone di Gesù Cristo e come Apostolo che dovrebbe ardere di zelo per le anime! Anche a **Betlemme, Paolo VI**, in un suo discorso, aveva osato dire: **«Noi non chiediamo niente, se non la libertà di professare e di proporre, a chi vuole accoglierla, questa religione, questo nuovo legame stabilito tra gli uomini e Dio, attraverso Gesù Cristo Nostro Signore»**.

Ecco il Suo **"liberalismo religioso"**, che non fa più della nostra Religione una Religione rivelata, necessaria per la salvezza (**"Chi non crederà, sarà condannato"** - Mc. 16, 16) perché, per **Paolo VI**, anche la nostra religione deve diventare solo possibile, una tra le altre!

Perciò, per **Paolo VI**, anche la religione può scomparire di fronte alla **"libertà dell'uomo"**! Infatti, **se la Chiesa diventa "dialogo", dove se ne va l'autorità divina? Dov'è più l'assoluto della Rivelazione cristiana? Quel Suo "anzitutto avvicinarsi e comunicare... prima di convertire e per convertire"**⁹, invece di far conoscere l'obbligo di credere, fatto a tutti sotto pena di dannazione, si ferma a un puro scambio umano di libere opinioni, che **possono declassare e la Grazia e la Verità Divina!**

Prima di Paolo VI, la nostra Fede era un assoluto, e l'incredulità una causa di dannazione. Chi credeva in Gesù Cristo Crocifisso, all'inferno eterno, alla Beatitudine celeste, non discuteva sui misteri divini. Si insegnava la **"dottrina"** con autorità, si combatteva l'eresia, si usavano le leggi ecclesiali anche per far conoscere la verità e per salvare la Fede, per aiutare a convertirsi, per vivere nelle virtù... Dopo il **"culto della libertà umana"** di **Paolo VI**, **sono spariti i "diritti di Dio"**; la religione cristiana è diventata, in pratica, un'opinione tra le altre, è sfumata la sua oggettività, e il Paradiso, l'Inferno, la Grazia, la maledizione, la Pietà, l'empietà, tutto, insomma, ha perso consistenza, per cui riesce male-sonans anche l'altro Suo dire: **«L'irenismo e il sincretismo sono, in fondo, forme di scetticismo verso la forza e il contenuto della parola di Dio che dobbiamo predicare»**¹⁰.

La Chiesa, così, ha cominciato a vacillare proprio dal giorno in cui il **"dialogo"** di **Paolo VI** è stato voluto come **mezzo legittimo, obbligato, nell'apostolato** di nuovo genere. **Invece di essere Dio che giudica, è l'uomo che Lo giudica e decide**. È una vera etero-prassi che ha generato una **eterodossia** del **"culto dell'uomo"**!

⁶ Cfr. Documentation Catholique 69, 705.
⁷ Cfr. "Ecclesiam Suam" 1081.

⁸ Ibid. 1082.

⁹ Cfr. "Ecclesiam Suam".

¹⁰ Ibid.

IL CULTO DELL'UOMO

Nei suoi discorsi alla IV Sessione del Concilio, questa sua volontà di ammirare e lavorare per l'uomo, divenne un vero "culto dell'uomo". Dio rimane ai margini di tutta la Sua azione, come un testimone inerme, come un coronamento superfluo. Il 14 settembre 1965, infatti, Paolo VI disse: «**Che cosa faceva in quel momento la Chiesa cattolica? Domanderà lo storico. Amava! Sarà la risposta... Il Concilio offre alla Chiesa, a noi specialmente, la visione panoramica del mondo: potrà la chiesa, potremo noi fare altrimenti che guardarlo ed amarlo?**»¹¹ Sarà questa contemplazione uno degli atti principali dell'incipiente Sessione del nostro Concilio: ancora, e soprattutto, amore; amore agli uomini di oggi, quali sono, dove sono, a tutti. Il Concilio è un atto solenne di amore per l'umanità. Cristo ci assista affinché davvero sia così!»

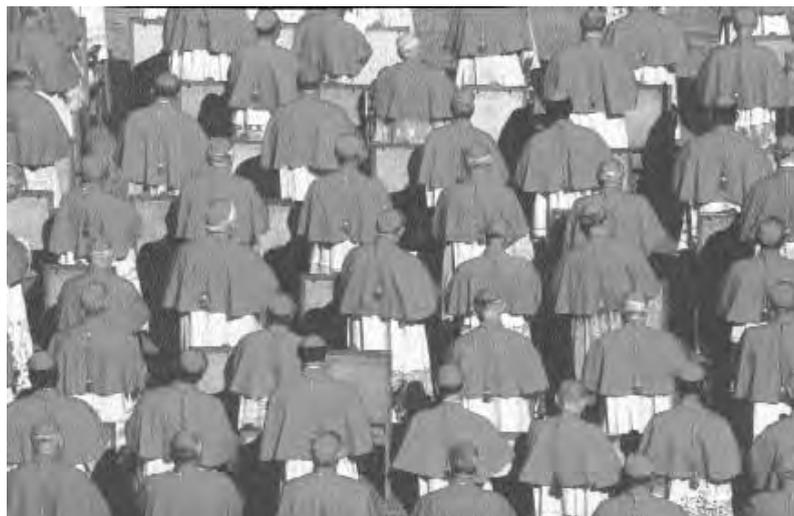
Da notare, anche qui, che il passo citato di S. Marco (10, 21) è un altro falso riferimento. Gesù ama il giovane ricco perché fedele alla Legge di Dio, e perciò gli propone una superiore perfezione spirituale, quella dei Consigli Evangelici; ma questo non è proprio il caso del mondo d'oggi, per cui il Concilio dovesse adularlo a quel modo!.. Invece, Paolo VI lo fece, proclamando, poi, la "Libertà religiosa", quasi diritto fondamentale e assoluto dell'uomo. E questo darà corso, poi, alla famigerata pastorale: "La Chiesa nel Mondo d'oggi", la "Gaudium et Spes", "che rappresenterà il coronamento dell'opera del Concilio", e che Paolo VI dirà ispirata alla religione dell'Uomo, "centro e capo del mondo"¹².

Ora, questo trascinò Paolo VI a predicare la "fiducia" nell'uomo, la "fede" nell'uomo; come lo fece a Sidney il 2 dicembre 1970, dichiarando ai giornalisti: «Noi abbiamo fiducia nell'uomo, crediamo in questo fondo di bontà che esiste in ciascun cuore; conosciamo i motivi di giustizia, di verità, di rinnovamento, di progresso, di fraternità, che sono all'origine di tante belle iniziative e perfino in tante contestazioni, e, disgraziatamente, talvolta, in tante violenze!.. Sta a voi non lusingare l'uomo, ma fargli prendere coscienza di ciò che egli vale e di ciò che egli può. Siate i seminatori di un ideale autentico - non per raggiungimento di interessi egoistici che, in definitiva, non possono che abbassarlo e talvolta lo degradano - ma di un ideale che lo faccia crescere secondo la sua vera statura di creatura fatta a somiglianza di Dio, che lo spinga a superarsi senza posa

per edificare insieme la città fraterna alla quale tutti aspirano e tutti hanno diritto. La Chiesa cattolica, soprattutto dopo la nuova spinta del suo "aggiornamento conciliare", va incontro a questo stesso uomo che voi ambite servire».

È tutto uno sproloquio senza alcun accenno agli aiuti necessari di Dio, e immemore del detto biblico: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e fa suo braccio la carne, e il suo cuore rifugge dal Signore»¹³. E, più ancora, immemore del detto di Gesù: «Senza di Me non potete nulla» (Jo. 15, 5)!

E il 7 dicembre 1965, davanti a tutta l'assemblea conciliare, Paolo VI riaffermò la sua fede nel "culto dell'Uomo", dicendo: «La Chiesa del Concilio, è vero... si è assai occupata dell'uomo, dell'uomo quale oggi, in realtà si presenta: l'uomo vivo, l'uomo tutto occupato di sé, l'uomo che non si fa soltanto centro di ogni interesse, ma osa dirsi principio e ragione di ogni realtà... L'umanesi-



mo laico e profano, alla fine, è apparso nella sua terribile statura ed ha, in un certo senso, sfidato il Concilio. La religione di Dio che si è fatto uomo, si è incontrata con la religione (perché tale è) dell'uomo che si fa Dio. Cosa è avvenuto? Uno scontro, una lotta, un anatema? Poteva essere, ma non è avvenuto. L'antica storia del samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio. Una simpatia immensa lo ha tutto pervaso. La scoperta dei bisogni umani - e tanto maggiori sono quanto più grande si fa il figlio della terra (sic!) - ha assorbito l'attenzione del nostro Sinodo. Dategli merito di questo almeno, voi, umanisti moderni, rinunciatari alla trascendenza delle cose supreme, e riconoscete il nostro nuovo umanesimo: anche noi, noi più di tutti, siamo i cultori dell'uomo!».

Una visione, questa, chiaramente in contrasto con tutti gli insegnamenti dei suoi

predecessori, i quali non si inginocchiarono mai davanti al Goliath del Mondo, nemico di Dio. Paolo VI, invece di lottare, come David, contro l'avversario, si dichiara pieno d'amore per lui, e pretende di superare gli umanisti atei d'oggi, pieno d'orgoglio, col suo "nuovo umanesimo" che lo ha fatto "cultore dell'uomo"!.. Basta rileggere quel Suo "Inno alla Gloria dell'Uomo" che intonò, dopo un viaggio spaziale, durante l'Angelus del 7 febbraio 1971: «ONORE ALL'UOMO - ONORE AL PENSIERO! ONORE ALLA SCIENZA! - ONORE ALLA TECNICA! ONORE AL LAVORO! - ONORE ALL'ORDINAMENTO UMANO! - ONORE ALLA SINTESI DELL'ATTIVITÀ SCIENTIFICA E ORGANIZZATIVA DELL'UOMO CHE, A DIFFERENZA DI OGNI ALTRO ANIMALE, SA DARE STRUMENTI DI CONQUISTA ALLA SUA MENTE E ALLA SUA MANO! - ONORE ALL'UOMO RE DELLA TERRA ED ORA ANCHE PRINCIPE DEL CIELO! - ONORE ALL'ESSERE VIVENTE CHE NOI

SIAMO, IL QUALE IN SÉ RISPESCHIA IL VOLTO DI DIO E, DOMANDO LE COSE, OBEDISCE ALL'ORDINE BIBLICO: CRESCI E DOMINA!».

Ma già prima, il 13 luglio 1969, aveva detto: «L'uomo ci si rivela gigante. Ci si rivela divino (!). Ci si rivela divino non in sé, ma nel suo principio e nel suo destino. Onore all'uomo, onore alla sua dignità, al suo spirito, alla sua vita!».

Se questo è il succo del Vaticano II, Noi continueremo ad opporci, con tutte le nostre forze, al liberal-modernismo e al falso integrismo del nuovo cattolicesimo, ormai tutto squallido di grigiore.

Contro i nemici di dio e della Sua Chiesa, contro chi vuole abbattere l'UNICO VERO DIO, per porre l'uomo sull'altare e farlo adorare insieme alle opere delle sue mani, siamo arrivati al momento in cui bisogna decisamente scegliere se essere con Gesù o con Belial, senza più reticenze, né sotterfugi. I modernisti, aiutati dalle Logge internazionali ebreo-massoniche, stanno attuando il loro "piano di guerra" per abbattere gli ultimi baluardi del cattolicesimo, ma Noi li combattiamo, sicuri di vincere perché l'Immacolata Vergine Maria ha già schiacciato la testa dell'antico serpente e dei suoi satelliti; gli eresiarchi e i nemici della Chiesa d'ogni tempo e d'ogni specie, frutti di quella iniquità che fa pensare a quell'apostasia universale tra i credenti che San Paolo esplicitamente ha predetto, insistendo col dire che questo sarà il preludio della comparsa culminante dell'Uomo che sarà l'Anticristo!

¹¹ Cfr. Mc. 10, 21.

¹² Cfr. "Gaudium et Spes", N° 12.

¹³ Cfr. Geremia, 17, 5.

LA QUESTIONE TURCA

del prof. Romeo Sgarbanti

Qualora sia condiviso il dossier sulle “**Situazioni ostative all’ingresso della Turchia nell’Unione Europea**”, si rende quanto mai opportuno un approfondimento delle modalità per evitare l’ingresso della Turchia nell’Unione Europea.

Un diplomatico polacco, **Cristoforo Warszewicki**, nel 1593, osservò argutamente, ma con acutezza, che l’Europa non era capace di vincere i Turchi, poiché essa somigliava al **drago** della favola dotata di **una sola coda e di diverse teste**, mentre il Turco era il medesimo **drago, ma dotato di più code** (per colpire) e di **una sola testa** (una unica e coerente strategia), di guisa che tutte le sue code dovevano andare sempre dietro l’unica testa. L’osservazione mantiene una sua attualità e la questione turca merita di essere valutata nelle forme odiernamente assunte.

Le considerazioni, che seguono, sono da considerare tracce per opportuni approfondimenti politici.

1 - Un primo ordine di problemi riguarda le argomentazioni, o per essere più precisi, l’unica argomentazione per cui la Turchia dovrebbe entrare in Europa: **il suo ingresso servirebbe a garantire la stabilità e la pace nell’area sud-orientale.**

Questa funzione di baluardo orientale è venuta meno dopo il processo di dissoluzione dell’U.R.S.S., in partenza dal 1989. **Il 1990 è l’anno della svolta radicale nella politica mondiale americana.**

Le sei repubbliche islamiche del Centro Asia si rendono indipendenti da Mosca. Le stime americane valutano che i giacimenti petroliferi di quest’area potrebbero superare quelli del Medio Oriente.

La Turchia diventa strategica per gli USA, essendo intermedia tra i due grandi bacini petroliferi del Medio Oriente e del Caspio. Le basi americane in Turchia sono strategiche per tenere sotto controllo militare il Medio Oriente, e **la Turchia diventa ulteriormente indispensabile agli USA per porsi in alternativa alla Russia nell’influenza politica sulle repubbliche centro asiatiche, musulmane e turcofone**, così da essere agevolata nell’ottenere lo sfruttamento delle risorse petrolifere in consociazione con tali regimi turcofoni.

In Turchia soffiano i venti dello sciovinismo panturco, e la classe militare politica rinviene, in questa circostanza, l’occasione storica per ristabilire la propria influenza, già dell’impero ottomano, nei Balcani e nel Centro Asia. L’interesse della Tur-



Il prof. Romeo Sgarbanti.

chia ha il placet dell’**OCI, Organizzazione della Conferenza Islamica**, il blocco politico di tutti gli Stati e le entità politiche musulmane, che già nella **Conferenza di Lahore** del 1974 **si era proposta una progressiva azione di islamizzazione dell’Europa**, approfittando delle libertà democratiche e delle aperture economiche europee indotte dal petrolio, **per trasformare in invasione demografica l’iniziale contenuta immigrazione di musulmani.**

Scatta un asse politico-militare tra Turchia ed USA, la quale accetta, in cambio della sua egemonia mondiale sulle risorse petrolifere, di favorire, con il disegno sciovinista panturco, anche la tragica conseguenza dell’islamizzazione d’Europa.

Questa svolta radicale degli USA ribalta il rapporto con gli Stati d’Europa, la quale da alleata passa al rango subalterno di protettorato politico militare: **“La dominazione americana dell’Europa è assiomatica”** (Zbigniew Brzezinski). **L’Europa incomincia a subire le imposizioni americane di cui, strano a dirsi, il politico che ne intuì, con lungimiranza, gli effetti devastanti, fu il defunto presidente francese François Mitterand, che, in un’intervista al giornalista Georges Mare Benamon, ebbe a dichiarare:**

«La Francia non sa, ma noi siamo in

guerra con l’America. Sì, una guerra permanente, una guerra economica, una guerra senza morti. Sì, sono molto duri gli americani, sono voraci; essi vogliono un potere da non dividere con altri. Una guerra sconosciuta, una guerra permanente, senza morti apparentemente, pur tuttavia uccide! Gli americani vogliono mandare i Turchi a bombardare i Serbi».

Ma poi, essi hanno dovuto farlo direttamente, coinvolgendo, attraverso la Nato, gli stessi europei, per non creare un ostacolo politico insormontabile all’ingresso della Turchia nell’Unione Europea. L’Europa, per essere costretta al suo ruolo subalterno politico-militare, viene condizionata economicamente dagli USA con le armi della finanza. Inutile, quindi, fingere di non vedere: **“caro petrolio” e “caro dollaro”**, salvo intermittenti armistizi, sono i segni del sotterraneo conflitto USA-Europa.

L’asse di ferro USA-TURCHIA, con le sue ripercussioni anti-europee, parte con la **legge 101-513** per lo stanziamento di fondi per operazioni internazionali conseguenti a tale accordo. Il 5 novembre 1990, il Congresso degli Stati Uniti, approvando tale legge, **ha dato il via alle iniziative capaci di provocare lo smembramento della repubblica federale socialista di Jugoslavia, onde aprire la strada alla creazione di entità politiche balcaniche filo-turche**, ben sapendo di dover provocare sanguinose guerre civili. Le azioni impostate hanno avuto, infatti, una forza dirompente dell’unità jugoslava, sfruttando le contrapposizioni nazionalistiche ed etnico-religiose. In breve, ciò che è stato operato in forza dei dispositivi della legge 101-513:

a) immediatamente, senza alcun preavviso, si è tagliato ogni aiuto, credito e prestito degli Stati Uniti, provocando l’interruzione di crediti e prestiti anche da parte della Banca Mondiale, del Fondo Monetario Internazionale e di altre istituzioni finanziarie internazionali, strangolando così l’economia di un Paese indebitato e privo di moneta forte;

b) richiesta di elezioni separate in ognuna delle sei repubbliche federate, e l’approvazione delle procedure elettorali e dei risultati prima di ripristinare aiuti non più allo stato federale, bensì ad ogni singola Repubblica;

c) solo le forze, valutate dal Dipartimento di Stato USA come “democratiche”, avrebbero ricevuto finanziamenti. Queste operazioni, movimentando i piccoli partiti nazionalisti favoriti dai fondi americani, e

organizzando apertamente le milizie islamiche in Bosnia e Kosovo, si sono proposte l'affondo della Serbia che si opponeva allo smembramento.

La storia della frantumazione iugoslava è da riscrivere dal momento che gli Stati europei sono intervenuti successivamente per timore di contraccolpi, restando estranei all'intervento americano che, a sua volta richiedeva, dopo aver innescata la deflagrazione iugoslava, la copertura europea. Gli Stati europei si sono così assoggettati ad un'operazione politica, che, come è stata svolta, ha destabilizzato i Balcani e vi ha introdotto la Turchia come potenza regionale balcanica contro gli interessi europei.

Gli USA, non contenti di ciò, hanno premuto e stanno premendo per l'ingresso della Turchia nell'Unione Europea.

I Governi europei, seguendo una linea iniziale prudente, si sono limitati a concedere l'ingresso alla Turchia nell'Unione Doganale Europea, consentendo la libera circolazione di prodotti e di servizi nell'area europea. Questa apertura è da considerare un limite, oltre cui non andare, se l'Europa non vuole essere balcanizzata e libanizzata.

Ammessi che i politici non credano alla finzione di "cavallo di Troia" della Turchia per un disegno di prevalenza islamica in Europa, non possono però disattendere altri riflessi del panturchismo turco destabilizzanti per l'Europa.

Riguardo alla Cecenia, la Russia ha accusato ripetutamente la Turchia di appoggiare i guerriglieri ceceni, addebitando in diversi episodi una indulgenza sospetta di favoreggiamento. Ed anche di aver fornito ai ceceni impianti con tecnologia americana per la costruzione di quattro raffinerie clandestine. Peraltro, un esponente turco, **Muharrem Karsli**, ha dichiarato senza ricorso ad eufemismi: «**I ceceni si battono per noi turchi, essi, in questa guerra, lavorano più per noi che per loro stessi**».

Infine, vi sono in essere gli scottanti problemi dei curdi e della situazione cipriota: questioni laceranti che l'Europa finirebbe per portarsi in casa accettando la Turchia nell'Unione Europea.

2 - Un secondo ordine di problemi riguarda i criteri stabiliti a Copenaghen (giugno 1993) per l'ingresso nell'Unione Europea, che sono da considerare selettivi soltanto per l'ammissione di paesi dell'Europa orientale, cioè dell'Europa continentale, con i quali, pur nella diversità di tradizioni storiche intervenute, **permane secolare affine civiltà. Lo Stato turco, oltre alla non appartenenza territoriale all'Europa continentale, è uno stato islamico. L'aggettivo islamico non è un attributo superfluo, poiché qualifica una condizione di totalitarismo politico sulla base di un assolutismo religioso. La Turchia non è e mai potrà essere (salvo ripudio dell'Islam) uno Stato di diritto ed uno Stato democratico.**

Non è uno Stato di diritto, poiché in Turchia non c'è libertà di coscienza, non c'è libertà religiosa, non c'è libertà di opinione, non c'è libertà artistica,

non esiste una libera circolazione di idee e di dottrine alternative all'Islam politico.

Non è uno Stato democratico, poiché la laicità, come autonomia nella formazione della volontà generale dello Stato da assolutismi ideologici e confessionali, è rigettata dal diritto islamico, la cui fonte primaria è il Corano, ed esso costituisce un diritto parallelo e fondamentale superiore al diritto costituzionale. La Turchia ha firmato fittiziamente i trattati europei sui diritti umani, che regolarmente non trovano applicazione al suo interno in ciò che contrastano le concezioni islamiche: come la non uguaglianza tra uomo e donna, tra fedele islamico ed infedele cristiano, la precedenza della norma coranica sulla norma positiva nei comportamenti individuali, ed altro ancora.

In definitiva, l'applicazione dei criteri di Copenaghen alla Turchia rischia di tradursi in un tradimento dei principi, scritti e non scritti, che sono alla base dei trattati europei.

Infatti, si sta tentando di varare una colossale operazione di ipocrisia formale sulla base di una "convenzione politica" (frutto di diplomazia segreta tra U.S.A. ed U.E.), che porta a considerare democratica la Turchia, non perché lo sia, e nemmeno perché lo possa diventare, ma nella direzione di una "democrazia inclusiva", ovvero di un processo di inglobamento di norme senza che abbiano possibilità di essere efficacemente applicate. Cioè, ci si accontenta che la democrazia turca sia una democrazia intenzionale, ovvero che sia almeno un regime "decente", le cui istituzioni rispettino certe condizioni di giustizia politica, come l'abolizione della pena di morte.

Queste valutazioni restano confermate dagli stessi esponenti turchi. Il Premier **Bülent Ecevit** ha dichiarato che **la Turchia islamica entra in Europa senza subire un condizionamento politico** (vale a dire il cambiamento da un regime islamico a quello democratico), lasciando al Vice presidente **Sevket Bülent Yahnici** completarne il senso: «**L'islam sunnita è consunzionale all'identità turca**».

3 - Un terzo ordine di problemi concerne le gravi incompatibilità che impediscono l'ingresso della Turchia in Europa.

Una insormontabile difficoltà è data dall'appartenenza della Turchia all'OCI, Organizzazione della Conferenza islamica. L'OCI è il blocco politico di tutti gli stati islamici, nel cui ambito vengono fissati obiettivi politici comuni, come quello definito a Lahore, nel 1974, di islamizzare l'Europa, considerata l'area chiave da conquistare per procedere verso un'egemonia universale dell'Islam.

Dopo l'abolizione della carica di califfo (1924), si è formato nell'Islam un movimento di opinione per rinvenire una forma sostitutiva, di cui l'OCI è il risultato, occupandosi non solo di tutti i problemi religiosi e politici del mondo islamico, ma altresì delle minoranze islamiche in Stati non islamici. Pertanto l'OCI rinvendisce le funzioni del califfo, assumendone

l'eredità nella forma di struttura collettiva, simbolo dell'unità dei musulmani e loro guida. L'OCI-Califfato opera in stretta unione con la "Legge del mondo islamico", cui sono affidati funzioni rientranti nel "progetto panislamico" (cioè l'ideologia del panislamismo sottesa all'Ummah musulmana) in collegamento con il "Consiglio internazionale supremo per le moschee". Dall'OCI-Califfato dipendono il "Fondo islamico di solidarietà", la "Banca islamica di sviluppo" e la "II-NA-Agenzia islamica internazionale di stampa". Il mondo islamico preme perché, come sua espressione unitaria, all'OCI sia riservato un seggio nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

L'OCI-Califfato non è una semplice alleanza a rilevanza internazionale, ma è il vertice dell'Ummah, la cupola del blocco politico islamico.

Un'altra insormontabile difficoltà è il carattere totalitario dell'Islam, di cui la Turchia è parte inscindibile. I canoni ideologici, che sono costitutivi dell'identità turca sono il turchismo, cioè una distinta identità etnica turca e l'islamismo, ovvero l'adesione comune all'Ummah quale comunità mondiale dell'Islam. **Turchificazione e islamizzazione sono elementi inseparabili.**

Si deve evidenziare il drammatico rischio nell'accogliere una nazione come la Turchia, impregnata di un'ideologia che ha coniugato islamismo e nazionalismo. Il suo nazionalislamismo, pur con tutte le contraffazioni di facciata, subordina ogni ordine e piano nella società ad un potere ideologicamente dispotico, che ad esso si sovrappone.

È venuto, quindi, il momento di prendere atto dell'ipoteca totalitaria islamica sull'Europa, in quanto il nazional-islamismo turco è irreformabile e irreversibile, assolutamente antitetico alla civiltà politica dei popoli europei: e lo ha crudelmente confermato pochi decenni fa nell'occupazione parziale di Cipro, **distruendo tutte le chiese cristiane ed ogni segno della civiltà europea, uccidendo e scacciando la popolazione indigena per colonizzare il territorio con immigrati dell'Anatolia, imponendo con la forza l'assolutismo islamico.**

In definitiva, relazioni economiche e militari non bastano da sole a creare una fusione tra popoli. Il Giappone ha sicuramente assimilato elementi del progresso e della civiltà europei in misura ampiamente maggiore della Turchia. Eppure, nessuno penserebbe di cooptare il Giappone nell'Unione Europea per le influenze ricevute dall'occidente, poiché la mentalità e la civiltà giapponesi restano tipicamente asiatiche.

Il discorso vale, in forma più marcata, per la Turchia, che resta collocata storicamente e culturalmente nell'Islam, cioè in una cultura ed in una forma mentis che respinge ogni forma di integrazione, nonché elementi derivabili dalla cultura dei popoli europei, avvertiti come una contaminazione dell'Islam.

Chi fa parte dell'Europa deve condividere valori e civiltà: **la Turchia non avrà mai il senso di appartenenza ad un progetto comune!**



OCCHI SULLA POLITICA

UN RARO PRETE

(Don Luigi Cozzi)

Carissimo Don Cozzi, sto leggendo,
Con santa rabbia, alcuni tuoi libretti,
Talune mie intuizioni riscoprendo,
Manifestate, spesso, nei sonetti.

Ti sarò sempre grato, Reverendo,
Perché i tuoi scritti, coraggiosi e schietti,
Testimoniano Cristo. Ed ora attendo
Che mi spedisca gli altri volumetti.

Se tutti i religiosi - preti e frati
di Santa Madre Chiesa, e cardinali
E monsignori e vescovi e prelati -

Leggessero i tuoi testi "sapienziali",
I farisei e i massoni assatanati
Starebbero nei baratri infernali!

Prof. Arturo Sardini

Chiusa

Se fossi Papa, ti darei il galéro,
Per rieducare il decaduto Clero.
Dio ti conservi, caro Don Luigi,
A questi nostri tempi tanto grigi:

Un eufemismo, per non dire oscuri,
Blasfemi, neopagani ed insicuri.
Tutto è corrotto, tutto è degradato,
E l'Anticristo compra a buon mercato.

Il Vitulo d'Aronne spadroneggia
Ed aggredisce la cristiana greggia.
Speriamo che il Pontefice Romano
Non cada nella rete del marrano!

LA DOTTRINA SOCIALE CATTOLICA

(da: La Dottrina sociale cattolica: sfida per il terzo millennio - Rimini)

QUAL È L'AMBIENTE NATURALE DELL'EDUCAZIONE?

Sui compiti educativi della Chiesa va aggiunto che il suo ambiente educativo è rappresentato, oltre che da tutti quei riti e quelle liturgie che tanta forza ed efficacia conferiscono alla Grazia, anche da tutte quelle opere e movimenti e associazioni e scuole che dipendono direttamente o indirettamente da essa.

E qui veniamo al **terzo ambiente educativo che è la scuola** in generale.

Il Vaticano II, nella Dichiarazione: **Gravissimum Educationis**, distingue due generi di scuole: **quelle cattoliche e quelle istituite e gestite dallo Stato**.

Lo Stato, infatti, come la Chiesa, ha l'obbligo di promuovere un sistema d'istruzione che consenta a tutta la gioventù di avere un'adeguata educazione scolastica, integrando, supplendo, ceando quelle istituzioni e quelle attività che le famiglie giustamente richiedono, in base al già riferito principio di sussidiarietà. E questo intervento dello Stato dovrà essere tanto più efficace e massiccio quanto più le famiglie si mostrino insufficienti e incapaci ad assolvere al loro dovere-diritto educativo.

Le scuole dello Stato, perciò, tra tutti gli strumenti educativi, rivestono per la Chiesa un'importanza particolare tanto che vengono ritenute un luogo privilegiato della sua azione che viene esplicata da moltissimi insegnanti cattolici, sia sacerdoti che laici.

È vero che scuole prescindono dalla religione ed hanno come fine generale solamente lo sviluppo intellettuale, la trasmissione del patrimonio culturale e la preparazione professionale, ma non per questo la Chiesa si sottrae al dovere gravissimo di curare diligentemente l'educazione morale e religiosa di questi figli che frequentano le scuole non cattoliche.

Le scuole cattoliche, invece, includono tutti gli scopi assegnati alla scuola dello Stato, ma li superano, li integrano e li completano, come è scritto nella Dichiarazione conciliare, aiutando **"l'educando a svolgere la propria persona secondo la nuova creatura nata dal Battesimo"**, coordinando l'insieme **"della cultura umana con il messaggio della salvezza, sicché la conoscenza del mondo, della vita, dell'uomo, che gli alunni via via acquistano, sia illuminata dalla Fede"**.

E questo compito di istituire e gestire scuole fa parte, come dicevamo, dell'azione essenziale e costitutiva della Chiesa che, se ne dicano certi cattolici affetti da complessi di inferiorità che, non solo non riaffermano e non rivendicano questa azione, ma anzi cercano di limitarla e rinchiuderla nell'ambito di una funzione di complementarietà e di supplenza della scuola statale con le motivazioni più azzardate ed infondate. Come quella in base alla quale **la scuola cattolica mal si concilierebbe con la civiltà contemporanea**, improntata al pluralismo ed aversa ad ogni ghetto, o quella in base alla quale **la scuola cattolica sarebbe costretta ad isolarsi** perché tende a dare sicurezze agli spiriti, creando metodi e culture da serre, o quella ancora per la quale **essa confessionalizzerebbe la scienza**.

(continua)

Documenta-Facta

confusione nel mondo cattolico aggrava e rende più difficilmente sanabile, anche sul piano civile, la crisi della nostra civiltà...».

UOMINI POLITICI PIU' CATTOLICI DI MOLTI ECCLESIASTICI

A fine giugno c.a. si è tenuto, a Piacenza, su iniziativa di "Migrantes" (organo della CEI!), la quinta edizione della "Festa dei popoli", comprensiva d'un "incontro di preghiera" interreligioso.

Nei giorni successivi, gli onorevoli Massimo Polledri e Federico Bricolo (della Lega Nord) hanno preso posizione contro l'iniziativa, tramite un comunicato dal titolo "Pensiero cattolico o pensiero massonico?", del quale riportiamo alcuni passi particolarmente significativi.

«(...) religiosi e associazioni ufficialmente cattolici confondono il pensiero cattolico con quello massonico e marxista, di cui sono succubi. (...) Secondo quanto riferito da "Libertà del 22 giugno", nel suddetto incontro è stata recitata anche una preghiera in comune tra cattolici, ortodossi, protestanti e musulmani: la "preghiera del cuore".

In tal caso, questo atto ecumenico sarebbe giunto addirittura al sincretismo, andando oltre le giornate di Assisi, alle quali l'iniziativa piacentina si è appellata.

Ciò confermerebbe la pericolosità di quell'incontro, sul quale tanti distinguo non sono, e non possono essere, uniformemente compresi.

Nell'incontro interreligioso piacentino, spiccava una grande assenza: quella di Gesù Cristo. (...) se le diverse religioni, in quanto tali, possono ottenere da Dio il dono della "Pace", allora Gesù Cristo non è più l'unico mediatore tra Dio e gli uomini: è un optional!

Se uomini di Chiesa non si attendono più al mandato di Cristo: «Andate e ammaestrate tutti i popoli, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho insegnato» e preferiscono una pace purchessia, allora essi manifestano di avere a cuore più la pace e l'unità che Nostro Signore Gesù Cristo e tutto ciò che è proprio della religione da Lui fondata. Non è, questa, idolatria? (E per di più, idolatria di un miraggio che si scontra quotidiana-

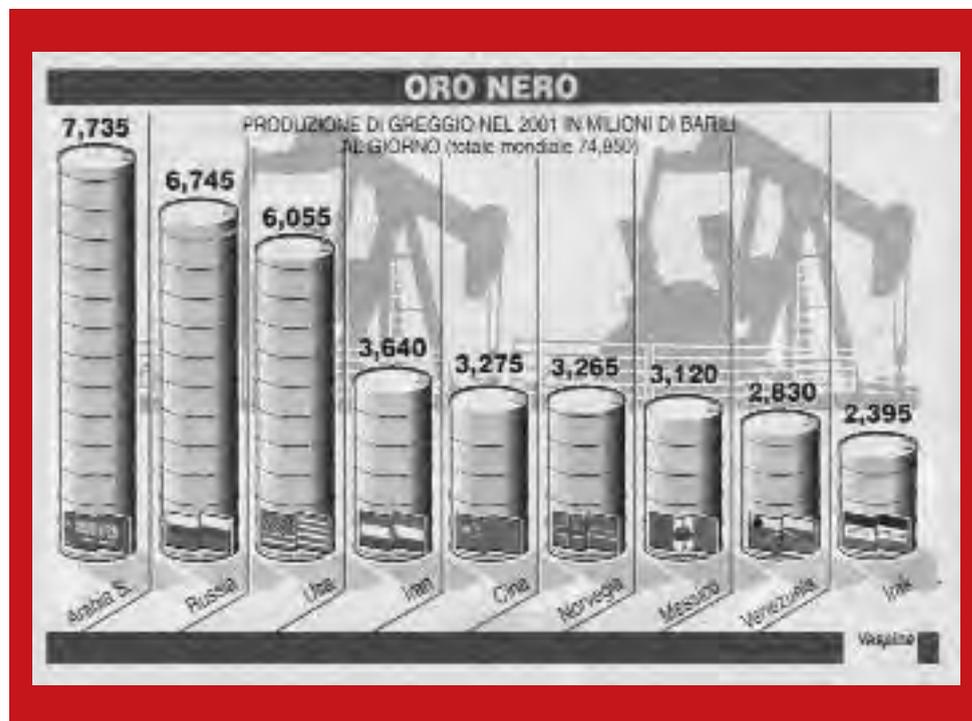
mente con la situazione dei cristiani che vivono nei Paesi islamici, sulla quale gli ecumenisti cercano di mantenere la "congiura del silenzio").

Da anni, ambienti contro corrente denunciano che l'attuale immigrazione di massa è un fenomeno pilotato e favorito da alcune centrali di potere, soprattutto massoniche e finanziarie, secondo un preciso disegno ideologico e politico (...), che manovalanze ingannate, rosse e bianche, servono senza rendersene conto (...). In questo quadro, i settori illuministico-progressisti del mondo cattolico, dietro la copertura di una fumosa ed ideologica "solidarietà", che ha preso il posto della carità cristiana, ingannano di fatto persone generose ma non informate dei reali movimenti "dietro le quinte".

Sappiamo che, per dirla con Santa Giovanna d'Arco, "gli uomini di Chiesa non sono la Chiesa", mistica realtà millenaria. Ciò non toglie che la

Già al tempo dell'incontro di Assisi - gennaio 2002 -, gli onorevoli Polledri e Bricolo avevano fatto sentire la loro voce, parlando di "confusione multireligiosa". Successivamente, i medesimi parlamentari hanno presentato un'interrogazione alla Camera dei deputati, sostanzialmente sul genocidio in Sudan, operato dai musulmani (sotto la copertura del regime islamico) soprattutto nei confronti dei cristiani (ne avevamo dato notizia in "Chiesa viva").

L'onorevole Bricolo ha preso anche altre importanti iniziative, quali: la proposta di legge per fissare l'obbligo di esposizione del Crocifisso negli edifici pubblici; l'intervento contro il disegno di legge (predisposto dai Governi dell'Ulivo e portato avanti dal Governo attuale) cosiddetto sulla "libertà religiosa", o meglio sulla purificazione di tutti i "culti" al cattolicesimo che, se approvato, avrebbe conseguenze (sia di principio che pratiche) dirompenti; la proposta di "chiudere al massimo tutti quei centri islamici e quelle moschee frequentati da possibili fiancheggiatori del terrorismo e ridurre al massimo i visti d'entrata nel nostro Paese per i cittadini musulmani" (Cfr. "Il Giornale" - 8 agosto 2002) (dott. Solideo Paolini)



LA BASILICA DELLA SANTA CASA DI LORETO RIDOTTA AD UN BIVACCO!

Nella notte tra il 15 e il 16 settembre 2001, si è tenuta nella **basilica della Santa Casa, a Loreto**, una veglia di preghiera dei giovani in occasione del **"meeting della due sponde dell'Adraitico"**, organizzata dal Centro Pastorale Giovanile **"Giovanni Paolo II"**.

Ad un certo punto, quando gli **"esterni"** se ne erano già andati, alcuni giovani hanno continuato a vegliare e pregare, altri - sotto gli occhi dei sacerdoti e religiosi che li guidavano - hanno tirato fuori sacchi a pelo, materassini, coperte... e li hanno distesi nella basilica, mettendosi a letto - promiscuamente - peggio che ad un campeggio. Uno spettacolo allucinante!

Immediatamente, ho documentato, tramite fotografie, la profanazione locale e le ho inviate, con una relazione, alla Congregazione romana competente, la **Sacra Congregazione del Culto Divino**. Non ho avuto nessun cenno di riscontro: **silenzio!** E, questa, una situazione normale nella Chiesa?

Chiaramente, non ce l'ho con quei poverissimi giovani, **ma con l'empietà dei sacerdoti loro "educatori", che "grida vendetta" al cospetto del "Re di tremenda Maestà":** non prese, il Buon Gesù, la frusta del Tempio perché, sta scritto: **«Lo zelo della Tua Casa mi divora?»**.

Parimenti sono sdegnato con



quelli che, investiti d'autorità, non intervengono neppure in casi tanto macroscopici, neppure davanti all'evidenza dell'**"abominio della desolazione nel luogo santo"**. Però, magari, hanno l'ipocrisia di tirare in ballo la loro autorità e appellarsi all'ubbidienza per piegare i **"tradizionalisti"**: qui, intervengono! È lo stesso fariseismo per cui gli ecclesiastici ammodernati si fanno scudo dell'essere ubbidienti e allineati al Papa, poi, viene fuori che, ad esempio, **l'episcopato francese, l'anno scorso, ha ricattato la Santa Sede, minacciandola di realizzare uno scisma se l'accordo con la Fraternità di san Pio X e la liberalizzazione ufficiale ed universale della Messa tradizionale fossero andati in porto.**



Basilica della Santa Casa di Loreto (Esterno e interno)

Trasmetto queste fotografie (quali altre strade avrei?) anche a vergogna dei tanti ignavi che, pur disapprovando, non vogliono incomodi. **A questi, che in un certo senso sono i peggiori** (Ap. 13, 15), calza benissimo quel **vomito** di cui sta scritto (Ap. 3, 16). Come quella frase, evangelicamente dura, di santa Caterina da Siena che, nella sua vera fedeltà (franca, forte, ardente: e perciò anche indignata) ammonì: **«Maledetto tu che tacesti!»**.

(Dott. Solideo Paolini)



Sotto l'altare di San Francesco di Paola (navata destra).



"Riposo organizzato", in fondo alla Basilica (lato sinistro).

“ ANTE PRAEVISA MERITA ”

Approvati i Neo-catecumenali (?!)

di A. Z.

1

Nella festa degli Apostoli Pietro e Paolo, 29 giugno 2002, ha colto tutti la penosa sorpresa del **Decreto di approvazione degli Statuti del Cammino Neo-Catecumenale**, presentato “a servizio dei vescovi e dei parroci come itinerario di educazione permanente nella fede, proposto ai fedeli che desiderano ravvivare nella loro vita la ricchezza dell’iniziazione cristiana, percorrendo questo cammino di conversione e di catechesi”¹.

1. Questa approvazione “**ante praevisa merita**”, (se non “**contra praevisa mèrita!**”) data la mole delle critiche suscitate dal movimento e pubblicate in una serie di libri, di articoli e altri scritti, ha suscitato forti perplessità e interrogativi, anzitutto sugli organismi vaticani preposti a discernere in materia di fedeltà alla dottrina della Chiesa.

Chi ha occhi per vedere, in primo piano **Vescovi e sacerdoti**, è da anni sorpreso che i responsabili della Chiesa non abbiano provveduto a diffidare per tempo un movimento che **va diffondendo errori teologici e comportamenti deviati nell’area cristiana**. È paradossale il fatto che lo stesso **cardinal Martini** (forse per dissipare il sospetto che il “Cammino” sia un fatto di infiltrazione massonica?) non li abbia mai accettati nella diocesi ambrosiana. Schiaffo più umiliante non potevano ricevere tutti coloro che da decenni vanno denunciando, documenti alla mano, **gli errori dottrinali e le malefatte operative** di un movimento che, nell’attuale clima di ecumenismo spensierato, minaccia di diffondersi nella Chiesa, **intaccando le radici stesse della fede cattolica**.

L’effetto immediato di questo inspiegabile provvedimento è **la perdita di credibilità dei vertici centrali della Chiesa stessa**: non esiste più una dottrina e una ortodossia cattolica che regoli l’operato degli



L’ex comunista Kiko Argüello.

organismi del Vaticano? È scomparsa la distinzione tra vera Fede ed eresia e apostasia? Siamo entrati nel pieno relativismo religioso, perseguito dall’infiltrazione massonica negli stessi vertici della Chiesa? Quali interessi pecuniari, offerti dal ricchissimo Movimento, hanno provocato tanto cedimento? Quale barriera sarà possibile porre a coloro che da de-

cenni **vanno pervertendo, nella comunità cristiana, dottrina e costumi?**

Nel discorso del **cardinale James Francis Stafford** non mancano cenni allusivi agli “**errori**” del Movimento, che corrispondono esattamente alle critiche di coloro che denunciano apertamente la pericolosità di questo Cammino.

Ma allora, perché non dire con chiarezza, perché coprire sotto la coltre dell’approvazione, sia pure “**ad quinquennium**”, tale cumulo di devastazioni? Che il **Cammino** sia un fatto ormai inarrestabile?

Gesù, che è la Verità, ha fondato la Chiesa sul fondamento incrollabile della Verità. Oggi, assistiamo a un progressivo cedimento degli stessi vertici della Chiesa verso il compromesso, in netto contrasto con i detti di Gesù: «**Non potete servire a due padroni... Chi non è con Me, è contro di Me... Il vostro dire: sia “sì sì, no no”: il di più è del Maligno**»...

“Chiesa Viva” ha documentato a più riprese gli errori del Cammino. Rimandiamo ai suoi scritti e articoli.

2. “**Il Cammino - dice il Decreto - si attua secondo le linee contenute nel direttorio catechetico Cammino Neo-Catecumenale, orientamenti alle équipes di catechisti... soggetto all’approvazione congiunta della Congregazione per la Dottrina della Fede, della Congregazione per il Clero e della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti**”.

Stupisce assai il fatto che l’approvazione sia basata su un documento che è un magma interminabile di affermazioni, dalle quali si può trarre tutto e il contrario di tutto, e **non secondo un documento teologicamente e giuridicamente ben definito**, in cui ogni espressione è precisata in modo che non restino vie di uscita a sorprese aberranti.

Molte espressioni di Kiko, del resto, consentono di cogliere un **animus luterano**,

¹ “Decreto di Approvazione degli Statuti del Cammino Neo-Catecumenale” da parte del Pontificio Consiglio per i Laici, a firma del suo Presidente Francis Card. Stafford, “Ossavatore Romano”, 1° luglio 2002.

che ispira gli atteggiamenti di fondo del sistema neo-catecumenale.

Ne diamo un breve saggio, sufficiente a fondare il sospetto di una dipendenza dissidente, tutt'altro componibile con l'affermazione di un asserito **“radicalismo evangelico e di straordinario slancio missionario”** che porterebbe, **“nella vita dei fedeli laici, nelle famiglie, nelle comunità parrocchiali”**, e **“la ricchezza delle vocazioni suscitate alla vita sacerdotale e religiosa, valida per la società e per i tempi moderni”**. Se tali sono le radici, si pone anche il grosso problema dei frutti sacerdotali e religiosi di simile formazione!..

Ma, prima, premettiamo qualche cenno sulle origini del movimento e la personalità del suo fondatore.

ALLE ORIGINI DEL CAMMINO

«Io sono Giovanni Battista in mezzo a voi. Convertitevi, perché il regno di Dio è vicino. Io sono testimone di Cristo con la mia vita. Nessuna comunità fondata da noi è fallita: vi assicuro che qui c'è Dio!».

Modestia a parte, ci attendevamo da Kiko un linguaggio di maggiore misura. Affiora, invece, un linguaggio drastico e intransigente, tipico dei convertiti da militanza aberranti.

Kiko, infatti, viene dall'area comunista, e l'esperienza del suo passato lo porta a espressioni perentorie, tipiche di chi non ha un conveniente equilibrio evangelico.

Grandi convertiti, come **Saulo di Tarso, Ignazio di Loyola, Paolo della Croce**, e altri, insegnano che il convertito non passa improvvisamente dall'errore alla verità piena: le performance mentali e morali errate, accumulate dall'uomo, non si cancellano in un attimo. L'equilibrio evangelico si raggiunge un po' alla volta con un paziente lavoro di purificazione del cuore e della mente, sotto una buona guida spirituale. Le espressioni perentorie di Kiko, temperamento artistico di attore, esercitano un influsso notevole su persone influenzabili e prive di dottrina, le quali finiscono per seguire il loro leader anche nei suoi errori, più per il suo fascino personale che per una sequela evangelica informata da una esatta conoscenza e pratica della Fede.

L'ESPERIENZA SPIRITUALE

Il Movimento Neo-Catecumenale è sorto nelle baracche di **“Palomeras Altas”**, al-

la periferia di Madrid, nel 1964, dall'esperienza spirituale del pittore **Francesco (Kiko) Arguello**, uscito da una crisi esistenziale che lo spinse all'orlo del suicidio, e approdato alla conversione (- quale? -) attraverso i cursillos de Cristindad. Ben presto, nelle sue catechesi improvvisate, con Bibbia e chitarra, fu affiancato dalla **ex suora Carmen Hernandez**. Ne nacque una piccola comunità di zingari, raccolti intorno alla celebrazione eucaristica di un sacerdote.

Giunto a Roma, **sotto Paolo VI**, il Movimento si è esteso in una settantina di nazioni con centinaia di migliaia di aderenti!..

Un manuale segreto

Le idee di Kiko, trasmesse dapprima su nastri magnetici, sono state raccolte, nel 1972, nel volume di **“Orientamenti alle équipes di catechisti per la fase di conversione”**, trasmesso in fotocopia, con aggiunte varie, per via riservata, ai catechisti dal **“Centro neo-catecumenale Servo di Jahve”** di piazza San Salvatore in Campo, 00186 Roma.

La segretezza in cui il volume venne trasmesso, con la raccomandazione di non dire nulla dei suoi contenuti, fece presto sorgere il sospetto di indottrinamenti non corrispondenti alla purezza della Fede, come, infatti, sono venuti gradatamente alla luce. Il cammino di conversione, proposto da Kiko in varie tappe, dura dai sette ai dodici anni, sulla base di letture



Neo-catecumenali ad un raduno.

bibliche, riunioni frequenti per un dialogo di salvezza, accentuazione comunitaria, convivenze mensili di gruppo, ecc. Nonostante l'affermazione che **“non si tratta di plagiare nessuno, perché non si fa alcun lavaggio di cervello”**, il sistema di coinvolgimento settario risulta dal segreto che avvolge i successivi passi del cammino di conversione sotto la direzione fortemente autoritaria dei catechisti.

Eccentricità dottrinali

Kiko, in particolare, non entra in campo conversivo con una dotazione dottrinale pulita. Porta in sé idee sbagliate e le immette nel **“Cammino”**, senza il correttivo di guide ben preparate a setacciargli gli errori che, in lui, sono tali da distruggere le stesse fondamenta della Fede. L'assenza di una solida dottrina si rivela deleteria anche in altri movimenti, e stupisce il fatto che molti Pastori siano stati così poco intelligenti nel dare eccessivo affidamento ad aggregazioni fondate piuttosto sull'elemento emotivo e su carismaticismi inconsistenti che su una dottrina solida. Il pressapochismo dottrinale di base di molti movimenti odierni, rispecchia lo smarrimento dottrinale di uomini di una Chiesa alle prese col neo-modernismo postconciliare!..

LE RADICI LUTERANE

La dottrina trasmessa da Kiko al Movimento è infetta di errori gravissimi che scardinano la Fede e la pratica cristiana. Riportiamo, alcune espressioni sue, in corsivo:

Antropologia luterana

Kiko afferma: **«L'uomo, separatosi da Dio, è rimasto radicalmente impotente a fare il bene»**. La concezione fatalistica dell'uomo, predestinato da Dio al paradiso o all'inferno, e che **non sarebbe in**

grado di “orientare il proprio destino evitando il male”, è assolutamente contraria alla Fede e alla dichiarazione del Concilio Tridentino (VI, c. 22), e disimpegna dallo sforzo di miglioramento morale. Se il peccato è una fatalità ineluttabile, cade naturalmente ogni responsabilità personale!

Ma un'altra stranezza dottrinale è dichiarare che Dio, in quanto infinito, **«non perderebbe nulla se offeso dall'uomo; quindi, il mio peccato non può offendere Dio e neppure Gesù»**. Cade, quindi, l'obbligo di chiedere perdono dei propri peccati. **«La gente è molto sentimentale quando pensa di aver offeso Gesù coi propri peccati. L'uomo non può fare a meno di rubare o litigare: se lo fa, non ha colpa, perché è schiavo di Satana, che lo manipola come vuole. Se l'uomo non può fare a meno di peccare, siamo tutti perdonati per qualsiasi caduta: per giustificarsi è sufficiente riconoscersi peccatore»**.

Se il peccato è una fatalità, **«non ha**

sensò il pentirsi, e neppure il confessarsi prima della Comunione, come accade fino ai nostri giorni». Oltre che inutile, la confessione cade, quindi, anche la confessione frequente come mezzo di santificazione; cade la direzione spirituale, il pentimento per i peccati veniali. Kiko ci confida: «È successo anche a me di confessare simili stupidaggini (le venialità). Ma non dite nulla di questo alla gente: creereste un mucchio di problemi».

Il sacramento della penitenza sarebbe un inutile "surrogato del Battesimo", che non risalirebbe alle origini della Chiesa.

LA "REDEZIONE"

Come viene intesa dalla Chiesa, nella mentalità di Kiko non ha senso, data la fatalità del peccato. «Il cristianesimo non è un appello all'onestà, ma l'invito ad accogliere l'annuncio del perdono gratuito di tutti i nostri peccati. Il cristianesimo non esige nulla da nessuno: regala tutto. Al più peccatore, al più vizioso, regala la vita eterna. Lo Spirito vivificante è ben lontano dallo spingere al perfezionismo, alle buone opere, alla fedeltà al Cristo morto».

Ed ecco altre espressioni di Kiko sulla Redenzione: «Forse che Dio ha bisogno del sangue del suo Figlio per placarsi? Ma che razza di Dio abbiamo fatto? Siamo arrivati a pensare che Dio placava la sua ira nel sacrificio del suo Figlio, alla maniera degli dèi pagani? Le idee sacrificali sono entrate nell'Eucaristia per condiscendenza, suggerita dal momento storico, alla mentalità pagana. Del resto, col rinnovamento teologico del Concilio, non si è più parlato di dogma della Redenzione, ma di mistero di Pasqua di Gesù. Il

mondo si è salvato non in virtù della sua morte in croce, ma della sua risurrezione».



La ex suora Carmen Hernandez.

Oltre a ignorare il Concilio, Kiko dimentica che la Redenzione, operata dalla morte di Gesù in croce, è uno dei due misteri principali della Fede! Per lui, «alla fine dei tempi, tutti saranno salvati in virtù della misericordia di Dio!».

LA GRAZIA

Dice Kiko: «Per un cristiano come san Luigi, col suo morire piuttosto che peccare, è fondamentale essere in grazia, non perdere questa grazia, perseverare. Ma la "grazia" non si sa bene che cosa sia, che si ha dentro, con cui bisogna morire. "Grazia" è vivere nella gratuità. Il cristianesimo è l'invito ad accogliere l'annuncio del perdono gratuito dei nostri peccati. Il cristianesimo non è un moralismo. Lo Spirito Vivificante è ben lontano dallo spingere al perfezionismo, alle opere buone, alla fedeltà al Cristo morto.»

L'ECCLESIOLOGIA

«La Chiesa - la detta di Kiko - non è una società gerarchicamente istituita, ma carismatica, con un sacerdozio unico, quello battesimale», che incorpora con Cristo, unico sommo Sacerdote. Ma non è necessario appartenere alla Chiesa per salvarsi.

Gesù Cristo, suo fondatore, «non può essere nostro modello di vita», come pensa la gente: «Non ti sembra che sarebbe meglio un modello più umano, dato che il modello di Gesù è irraggiungibile? Come possiamo imitarlo se abbiamo una natura umana decaduta?».

«La vera Chiesa non è quella pre-conciliare, deviata dal cesaro-papismo e inaridita in un gretto giuridismo dal Concilio Tridentino, responsabile del suo decadimento».

«Messa domenicale, prima Comunione, non ammazzare, non rubare ed espressioni simili, che schifo! Dio ci ha convocati per iniziare un Catecumenato verso la rinascita e il regno di Dio sulla terra».

Una nomina SCANDALO!

Dossier del Centro Studi Cattolici "Mater Ecclesiae" - (pp. 24 - € 2)

NOVITÀ



Dopo la "Notizia" della nomina di S. Ecc.za Mons. Francesco Marchisano, pubblicata, ufficialmente, dall'Osservatore Romano, abbiamo sentito la necessità di una nostra protesta scritta, che non vuol essere polemica ma solo un richiamo severo ad uno stralcio di "Storia" da Noi già pubblicata sul nostro volume "Paolo VI - processo a un Papa".

Qualcuno avrà pur notato che la ricerca della verità e il desiderio di chiarire l'attuale "scandalo della pedofilia", che ha coinvolto tanti sacerdoti degli Stati Uniti e di tante altre parti del mondo, non ci porta affatto a prendere la strada del pettegolezzo, bensì quella dei "fatti", che superano certamente l'ambito dei rapporti tra le persone per entrare nelle vicende della cristianità post-conciliare, portandoli di nuovo alla conoscenza della Gerarchia ecclesiale responsabile.

Non sono, certo, pagine edificanti, ma serviranno, però, ad "edificare" una futura "nuova Gerarchia cattolica" che rinvivi la Fede non più nell'uomo - "maledictus homo qui confidit in homine!" - ma solo nel Fondatore dell'unica Chiesa Cattolica, quella di CRISTO GESU' REDENTORE!

Per richieste, rivolgersi a: **Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**
Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 3700003 - C.C.P. n° 11193257

«Risorgere con Cristo è avere lo stesso sangue redentore di Cristo. Dobbiamo noi pure divenire Spirito vivificante e manifestare ad ogni generazione ciò che è avvenuto sul Calvario, lasciandoci uccidere. Nel “pre-catecumenato” si dovranno vendere tutti i beni, non potendo altrimenti entrare nel Regno e neppure nel Catecumenato». La Bibbia non ha bisogno di essere interpretata dal magistero, ma “il vero senso è conoscibile mediante i parallelismi”. Interpreti autentici sono Kiko e Carmen.

L'EUCARISTIA

La Chiesa afferma da sempre tre aspetti dell'Eucaristia: è **Sacrificio**, è **Comunione**, è **Presenza**. Questi tre aspetti sono totalmente stravolti dai Neo-catecumenali.

Presenza reale di Cristo?

Secondo Kiko, la “**Presenza**” permanente è stata affermata in opposizione al protestantesimo: «**non bisogna insistervi. La Chiesa cattolica è ossessionata dalla presenza reale: per essa, è tutto. Le discussioni sulla presenza reale (o transustanziazione) fanno ridere. Non è questione di briciole o non briciole. Se Gesù avesse voluto affermare la presenza permanente, non si sarebbe dichiarato presente nel pane e nel vino, ma si sarebbe dichiarato presente in una pietra, che non va a male. Anche l'adorazione è subentrata contro i protestanti. Come Dio era presente nella Pasqua, cioè nella liberazione dall'Egitto, così Gesù è presente col suo spirito risuscitato da morte. Abbiamo trasformato l'Eucaristia, che era un canto al Cristo risorto, nel divino prigioniero del tabernacolo!**»...

Sacrificio?

La salvezza non viene dalla morte in croce, ma dalla risurrezione. Gesù non ha offerto alcun sacrificio: l'idea del sacrificio viene dal paganesimo. La Messa è solo memoriale della Pasqua di Gesù, che «viene sul carro di fuoco per introdurci nella sua gloria. Le idee sacrificali di Israele erano delle impalcature: ora che l'edificio è stato costruito - lamenta Kiko - si è tornati a tali impalcature, alle idee sacrificali e sacerdotali del paganesimo. Le discussioni medioevali sul sacrificio riguardavano cose che non esistevano nell'Eucaristia primitiva, non essendovi in essa alcun sacrificio cruento, nessuno che si sacrifica. C'era solo un sacrificio di lode per comunicare il passaggio del Signore dalla morte alla risurrezione».

L'offertorio rievoca «l'idea pagana di portare le offerte per placare Dio. Si è giunti all'enormità di offrire a Dio il giorno che comincia, il tuo lavoro».

Sacerdozio

Kiko non ammette il sacerdozio dei preti e la loro esclusività nel consacrare. «Il sacramento è il pane e il vino, e l'Eucaristia sgorga dall'assemblea. Quindi, non ha senso celebrare in privato». Il rito eucaristico è solo commemorativo; il sacerdote è solo il presidente dell'assemblea; la Messa è un banchetto di esultanza. Dalla Messa vanno tolti: “**Gloria**”, perché è una preghiera del mattino; il “**Credo**”, perché risale ai tempi delle eresie; l’“**Offertorio**”, perché non si offre nulla.

Comunione

«Ricevendo la sola ostia di pane senza il vino è come raccogliere la pioggia con un canestro di vimini». Quindi, i Neo-catecumenali ricevono sempre la

Comunione sotto le due specie. E la ricevono seduti.

«**È inconcepibile astenersi dalla Comunione, ove si va per un banchetto**». Occorre, quindi, eliminare dalla Messa gli atteggiamenti di adorazione, contemplazione, raccoglimento, ringraziamento, dopo la Comunione.

Di conseguenza, perde significato tutto ciò che accompagna il culto cattolico dell'Eucaristia: Comunione frequente, visite, adorazioni, benedizioni, processioni, congressi eucaristici, prime Comunioni, osservanza delle rubriche liturgiche, basiliche grandiose, esortazioni alla riverenza verso l'Eucaristia, ecc.: tutte «**cose che riempiono le liturgie di idee pagane**». Tutto vecchiume preconciare! Ammonisce Kiko!

DEVIAZIONI NELLA PRASSI

Le deviazioni nella prassi neo-catecumenale trovano un'autorevole conferma implicita nel discorso, tenuto a Porto San Giorgio, dal **cardinale Stafford**, in occasione della presentazione del documento di approvazione ai catechisti itineranti.

Ascoltiamo le parole del Cardinale:

«La Santa Sede ha molto insistito su alcuni aspetti fondamentali e sui quali vorrei ora richiamare la vostra attenzione. I rapporti dei cristiani tra loro sono governati dalla grande legge dataci da san Paolo: “Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo” (Ef. 5, 21). Questo principio dottrinale e morale, radicato nella dignità di ogni battezzato, governa i rapporti tra tutti i cristiani. Nell'ultima parte del quinto capitolo della sua lettera, san Paolo applica questo principio al particolare rapporto esistente nell'ambito della Chiesa».

(continua)




I NOSTRI LUTTI



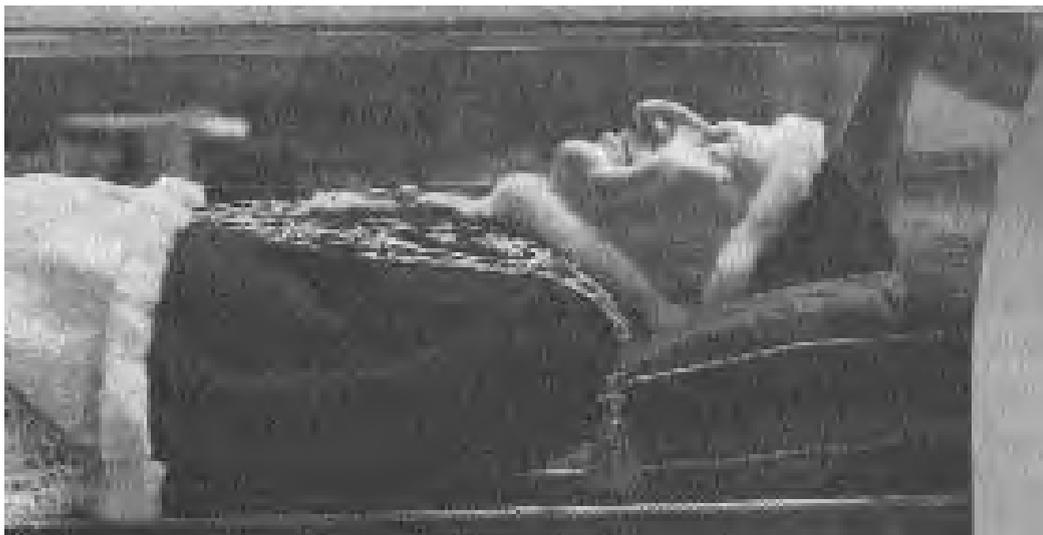
On. Maria Pia Dal Canton
di Treviso

Don Giuseppe Dester
di Brescia

Gen. Renzo Rizzo
di Pratovecchio (AR)

*A tutti i lettori di “Chiesa viva”
raccomandiamo le Loro anime
alla loro preghiera.*

I DUE CORPI DI PIO IX E GIOVANNI XXIII



quei 38 anni di sepoltura. Infatti, nel 1963, il dottore **M. Genaro Goglia**, allora "Assistente" presso la Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, **aveva iniettato, nelle spoglie mortali di Giovanni XXIII**, poche ore dopo la sua morte, **un liquido, di sua invenzione, che poteva bloccare il processo di decomposizione del cadavere**. E furono quei **10 litri del liquido prodigioso** che **"fermarono il tempo"**, mantenendo intatto il corpo di Giovanni XXIII per tutto

La salma del Beato Papa Giovanni XXIII traslata, il 3 giugno 2001, dalle Grotte Vaticane all'altare di San Girolamo, nella Basilica di San Pietro.

1° – IL "CORPO" DI PAPA GIOVANNI XXIII

Dopo 38 anni dalla sua morte, avvenuta il 3 giugno 1963, Papa **Giovanni XXIII** fu deposto nell'urna sotto l'altare di S. Girolamo, Padre della Chiesa.

Giovanni Paolo II diede ordine di riesumare la sua salma. Era tumulato nella grotta vaticana, in triplice cassa. La riesumazione avvenne il 16 gennaio 2001, alla presenza dei cardinali Sodano e Noè, allora Presidente della Fabbrica di San Pietro, i quali verificarono che il suo corpo era ancora intatto.

Si sa che non sarebbe la prima volta che i corpi di vari Santi e Sante siano stati trovati incorrotti. Si pensi alla **santa Bernardetta Soubirous**, la veggente di Lourdes; si pensi alla **santa Giacinta Marto**, veggente di Fatima; si pensi alla **santa Margherita da Cortona**, al **santo Curato d'Ars**, e via via fino al **santo Pio IX**, co-

me vedremo poi. In quel giorno, a Roma e altrove, ci fu una esplosione di apoteosi per **papa Giovanni XXIII**, mentre per il **Papa Pio IX** non ci fu mai un accenno sulla sua incorruzione corporale. Perché?.. Diciamo in breve come starebbero, invece, le cose. La salma di **papa Giovanni XXIII**, rivestito con l'abito pontificale, aveva il volto coperto da un leggero strato protettivo di cera. Il cosiddetto **"miracolo" della conservazione** del suo corpo sarebbe invece spiegabile con un **"segreto"** che fu tenuto nascosto per tutti



quel periodo di 38 anni.

Ed ecco come avvenne il fatto. Alla vigilia dell'esposizione delle spoglie mortali di Giovanni XXIII, il **professore Goglia** - che, oggi, ha 78 anni! - in una sua intervista a **"Famiglia cristiana"** (N° 22/2002), esternò il suo **"segreto"**, che aveva sempre mantenuto, anche con la sua sposa, dicendo che **Giovanni XXIII aveva dato al professore Valdoni**, che lo curava, e al **prof. Mazzoni**, assistente e collaboratore di Valdoni, **uno scritto in cui affidava a loro il compito della conservazione del suo corpo**. Questi lasciarono fare al **prof. Goglia**, il quale preparò, in pochi giorni, assieme ad un altro medico, il **dott. Cassano**, un liquido che permetteva di conservare il corpo intatto.

Il pomeriggio del giorno in cui morì il Papa - il 3 giugno 1868 - il **dotto Goglia** avvertì la sua famiglia di non aspettarlo per il pranzo. Alle 7 della sera, lo andò a prendere una vettura del Vaticano, su cui caricarono tutto il materiale che portarono nell'appartamento papale, ove trovarono **Giacomo Manzu**, occupato a prendere una maschera d'argilla del volto del Papa. C'era presente anche il **fratello Gusso**, valet de chambre del Papa, e il **prof. Mazzoni**.

L'operazione finì alle 5 del mattino, il 4 giugno. Il liquido aveva ormai bloccato il processo di decomposizione. Nell'addome del Papa, distrutto dal cancro, venne gettato qualche litro di quel liquido, a fine di annientare tutti i batteri.

Ora, il **corpo di Giovanni XXIII** fu esposto alla venerazione dei fedeli sotto l'altare di San Girolamo. È un segno d'onore e un privilegio che fu riservato, finora, solo a **Papa Innocenzo XI** e a **San Pio X**. Questo, di papa **Giovanni XXIII**, però, non autorizza alcuno a credere che sia dovuto ad un fatto soprannaturale!



Papa Pio IX.

Pio IX il Papa dell'Immacolata, che, con la promulgazione della Lettera Apostolica del 1854, dava la definizione dogmatica della Immacolata Concezione della beatissima Vergine Maria.



2° - IL "CORPO" DI PIO IX

La morte di Pio IX è avvenuta il 7 febbraio 1878. Il 13 luglio 1881 fu tumulato nella cripta della Basilica di San Lorenzo, al Verano. Il 4 aprile del 2000, in quella stessa cripta s'è svolta la funzione per il riconoscimento del corpo dell'allora Venerabile **Papa Pio IX**.

Alla cerimonia di quell'atto di riconoscimento del corpo di Pio IX, c'erano presenti: **Mons. Carlo Liberati**, postulatore della causa di beatificazione; **Mons. Brunero Gherardini**; Sua Em.za il cardinale **Jorge Arturo Medina Estevez**, prefetto della Congregazione per il culto divino; **Mons. Odo Fusi Pecci**, vescovo emerito di Senigallia, e **alcuni rappresentanti della Curia romana**, e anche **sacerdoti e Religiosi** venuti dall'estero.

Mons. Carlo Liberati, dopo l'atto di riconoscimento del corpo del Beato, scrisse su **l'Osservatore Romano**: «**Pio IX, conservato quasi perfettamente, dopo l'ultimo riconoscimento, fatto sotto Pio XII, dal 25 ottobre al 24 novembre 1956, è apparso in tutta la serenità della sua umanità, come la documentazione fotografica ne ha conservato il ricordo, quale è l'iconografia tradizionale, fissata grazie alla descrizione conservata negli Atti di procedura...**».

Se ci è permesso di far riferimento alle analisi di **Autori e agiografi moderni di gran valore**, quali l'indimenticabile **Piero Bargellini** e il padre **Domenico Mondrone, s.j.**, fatte per edificare e invitare alla santità, noi lo possiamo definire come un uomo di grande umanità e d'una impressionante dignità, resa ancor più significativa per la serenità del viso, intatto, nella maestà silenziosa della morte» (Cfr. **"Correspondance Européenne"**, n° 49 - 10 settembre 2000).

Conoscere la Massoneria

del dott. **Franco Adessa**

13. La famiglia **Speyer** era imparentata con i **Warburg**. La sorella di Paul Warburg, **Olga**, sposò **Paul Kohn Speyer**, socio in affari di **Ernest Goldschmidt**, che era ritenuto il parente più importante per la Banca Warburg e Co., dopo gli stessi Paul e Felix Warburg¹.

14. La famiglia di banchieri ebrei russi **Gunzburg** era imparentata con i **Warburg**. **Siegmund Warburg**, zio di Paul, sposò **Théophile Rosenberg**, proprietari di foreste in Russia, mentre la sorella di Théophile, **Anna**, sposò il Barone **Horace de Gunzburg**. I rispettivi figli si sposarono, unendo direttamente le famiglie **Warburg** e **Gunzburg**².

15. Guy Carr ci informa che «Il **Barone von Bleichreeder** di Berlino e i **Warburg** erano i rappresentanti dei **Rothschild** in Germania, mentre, in Russia, i **Weinsteins**, di Odessa, assistevano i **Gunzburg** di Pietroburgo, a curare gli interessi dei Rothschild»³.

16. Robin de Ruiter, nel suo libro **“El Anticristo”**, scrive: «È cosa nota che questo istituto (la **Federal Reserve Bank**) nel quale partecipano i **Rothschilds** col **53% (203.053 azioni)**, non è mai stato sotto il controllo del Governo o del Parlamento americano»⁴.

17. Sempre Robin de Ruiter, nello stesso libro, scrive: «**Max Warburg (1867-1946)** iniziò il suo apprendistato nella casa dei **Rothschilds**, a Londra, e rimase totalmente legato alla loro politica. A partire dal 1903, egli divenne il **consigliere dell'imperatore tedesco** per gli affari finanziari. Più tardi, gli fu offerta la posizione di **Ministro delle finanze** e **Ambasciatore a Washington**. **Max Warburg** non solo fu uno dei capi della **Deutsche Bank** (Banca centrale tedesca), ma divenne persino il **Capo del Servizio segreto tedesco**. Cinque giorni dopo la firma dell'armistizio dell'11 novembre 1918, il nuovo Governo tedesco nominò **Max Warburg capo di una Commissione** per i negoziati di pace di Versailles»⁵.

18. Il **Colonnello House**, che diresse la politica estera del presidente Wilson, che fu consigliere speciale del presidente F. Delano Roosevelt, che nominò i plenipotenziari americani negoziatori a Versailles, legato ai **Warburg**, agli **Harriman** e alle dipendenze di **William Wieseman**, socio della **Kuhn and Loeb** e **Capo dei servizi segreti britannici in America**, aveva un segreto: il suo nome era **“Mandel”**. Guy Carr, nel suo libro **“Pawns in the game”**, parlando del padre del Colonnello House, scrive: «Nelle conferenze preliminari (di Versailles) **G. Mandel (il cui vero nome era Rothschild)** era il segretario privato del Sig. Clemenceau di Francia»⁶.



Georges Mandel (Jeroboam Rothschild) e il suo “pupazzo”, il Premier francese Paul Reynaud.

19. Georges Armstrong, nel suo libro **“Rothschild Money Trust”**, svela il segreto del padre del **Colonnello House** scrivendo: «**Jeroboam Rothschild**, alias **Georges Mandel** (...) risulta essere l'attuale capo della Casa parigina della fortuna dei **Rothschild**, e tale è la sua posizione di potere nel 1918, quando il Trattato di Pace di Versailles è stato firmato. Vi è una sua fotografia insieme al suo pupazzo, **Paul Reynaud, il Premier di Francia**, riportata dal **“Time Magazine”**, del 27 maggio 1940. (...). Noi non sappiamo perché egli abbia cambiato nome da **Jeroboam Rothschild** a **Georges Mandel**, a meno non sia la stessa ragione per la quale gli ebrei cambiano i loro nomi: per ingannare. (...) L'Autore di **“The Hidden Hand”** afferma che **Edward Rothschild** di Parigi era, al tempo della pubblicazione del suo libro nel 1925, il capo della fortuna Rothschild. Io non accetto questa versione perché **Jeroboam Rothschild**, a quel tempo, prima e dopo, era un membro influente del Gabinetto francese, essendo anche il **Consigliere di Clemenceau** quando il Trattato di Pace di Versailles fu firmato»⁷.

¹ Cfr. Ron Chernow, **“I Warburg”**, Rizzoli, 1993, p. 98.

² Idem, p. 29.

³ Cfr. Guy Carr, **“Pawns in the game”**, CPA Book Publisher, p. 91.

⁴ Cfr. Robin de Ruiter, **“El Anticristo”**, Ed. San Pablo, 2002, Av. Taxqueña 1792-Deleg. Coyoacán-04250 México, D.F., p. 98.

⁵ Idem, p. 100.

⁶ Cfr. Guy Carr, **op. cit.**, pp. 101-102.

⁷ Cfr. Geroge Armstrong, **“Rothschild Money Trust”**, CPA Book Publisher 1940, pp. 32-33.



Lettere alla Direzione

Rev.mo e caro don Villa, mi è giunto, già da qualche settimana, il volume di Nicolino Sarale: **“S. Tommaso d’Aquino, oggi”** e lo sto leggendo con vivo interesse!

La ringrazio vivamente!

Anni fa, in occasione del primo centenario dell’Enciclica di Leone XIII, **“Aeterni Patris”**, che raccomandava lo studio della Filosofia e Teologia tomista, come difesa contro l’invadente Modernismo (condannato poi da Pio X), fu tenuto un Convegno di studio, a Roma, al Palazzo della Cancelleria Apostolica, al quale fui presente anch’io, perché mi interessavano le CINQUE VIE di dimostrazione dell’esistenza di Dio. Erano in programma, ma poi non se ne fece nulla.

I Teologi e gli Eseteti sono andati per la loro strada, tranne i Cattolici della più pura Ortodossia.

Mi giunge da Bologna una Rivista della Teologia dell’Evangelizzazione (RTE). Questa contiene articoli, scritti con uno stile e con un linguaggio (per fortuna) incomprensibili. Vi si parla di **“conscio”**, **“inconscio”**, **“sottoconscio”**, **“profondo”**. Anche il **“profondo”** entra in ballo. È il vecchio modernismo che torna a galla.

Del Tomismo neanche l’idea. Ma, qual che è peggio, la Tradizione Patristica appare abbandonata. Si capisce: se si prescinde dalla Tradizione, si scalza meglio il Vangelo.

Nessuno, che io sappia, protesta, corregge o rettifica o alza la voce contro queste aberrazioni.

Un’osservazione. Dal tempo di San Tommaso ad oggi corrono sette secoli, durante i quali sono sorte e si sono sviluppate le Scienze, che hanno rivoluzionato tutto:

in particolare, i concetti e le parole. Intendo dire che la Filosofia tomista ha bisogno di una profonda revisione: L’ossatura resta, ma il rivestimento concettuale ed espressivo dovrebbe ammodernarsi.

Penso che la Teologia sia già stata messa al corrente dal Tanquerey che resta valido anche oggi, ma credo che non sia più seguito.

La ringrazio del libro; che serve a rinfrescarmi le idee e La prego accogliere i miei più cordiali saluti e i miei auguri per il Suo coraggioso lavoro.

(Lettera firmata)

Rev.mo Mons. Villa,

mi congratulo con Lei per il bellissimo libro su **“S. Giuseppe Cottolengo”** e la ringrazio. Lo leggerò al più presto... Malgrado la mia età ormai avanzata, le mie idee rimangono ben chiare e precise e, come sempre, in pieno accordo con Lei.

Sentitamente grato, La saluto cordialmente coi migliori auguri di ogni bene per la Sue splendide attività!

In unione di preghiera!

(P.P.B. - Modena)

Egregio Monsignore,

La ringraziamo per i Suoi articoli e libri in difesa della vera Fede, oggi in pericolo.

Continuate così, Lei e i suoi collaboratori, e Dio ve ne renderà merito per le vostre buone battaglie.

Cordiali saluti!

(A. e S.C. - Firenze)

In Libreria

«Guardati dall’uomo che ha letto un solo libro».

(S. Tommaso d’Aquino)



SEGNALIAMO:

IL PAESE DELL’UTOPIA

del prof. Giacinto Auriti
(90 pagine) - Euro 6

È un libretto che si legge d’un fiato! Diviso in due parti, quest’opera affronta il tema della **“moneta del popolo”** rispondendo, nella prima parte, alle cinque domande poste da **Ezra Pound** ed a cui non aveva ancora risposto nessuno: **moneta, credito, interesse, usura e circolazione**; mentre, nella seconda, offre una serie di spunti e di contributi sulla moneta, come: la filosofia del valore; l’Euro, moneta scomoda e coloniale; la falsa contrapposizione tra Confindustria e Sindacati, i problemi monetari che ci attendono dietro l’angolo e di cui abbiamo già avuto alcuni saggi con la crisi dell’Argentina e quella nostrana della FIAT. Il libretto termina con la proposta del **“Disegno di legge per la proprietà popolare dell’Euro”**.

Il libro che, sotto lo stendardo della **“ricerca della verità a qualunque costo”**, cerca di colmare la grande lacuna che la nostra tradizione cristiana mantiene sull’argomento **“moneta”**, è pervaso da uno spirito combattivo e da una carica impaziente di scatenare quella **“guerra del sangue contro l’oro”** che si può comprendere, nella sua essenza, solo quando si ricordano le parole orribili di **Amschel Mayer Rothschild**, pronunciate nel 1773: **«Grazie alla nostra stampa, noi abbiamo l’oro nelle nostre mani, anche se abbiamo dovuto raccogliarlo da oceani di lacrime e di sangue!»**

Per richieste

Casa Editrice Tabula fati
Gruppo editoriale S.A.GR.AB. Srl
66100 Chieti C. P. 34
Tel. 087163210 - Fax 0871404798
E-mail: tabulafati@yahoo.it



RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare **Religiose-Missionarie** – sia in terra di missione, sia restando in Italia – per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio, potete mettervi in contatto, scrivendo, o telefonando a:

“ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO”

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax: 030 3700003



Conoscere il Comunismo



contro Dio
contro l'uomo

MARTIRI IN CINA

di Giancarlo Politi

MARTIRI IN PROVINCIA DI ANHUI

Diocesi di Anqing

Staccata dal vicariato apostolico di Wuhu il 21 febbraio 1929 ed affidata ai gesuiti spagnoli della provincia di León, ora sede Arcivescovile.

Avito Ismael

Sacerdote gesuita. Nato in Spagna il 4 febbraio 1895. Entrato nella Compagnia di Gesù in giugno 1911, venne ordinato sacerdote il 29 luglio 1925. Sparì nel 1932, e di lui non si seppe più nulla.

Lopez Dositheus

Sacerdote, gesuita dal settembre 1927. Nato il 4 dicembre 1899, in Spagna, fu ordinato sacerdote intorno al 1924. Venne ucciso (probabilmente) nel novembre 1934, in una zona della provincia di Hubei.

Martinez Manrique

Sacerdote gesuita. Venne ucciso ad Anqing il 6 aprile 1935.

Catechista

Uccisa nella diocesi di Anqing il 6 aprile 1935.

Soria Giacomo

Sacerdote gesuita. Ferito a morte nella città assediata, morì il 12 settembre 1938, a Tsienshan.

Ma Jianli Giuseppe

Catechista, impiegato dello Stato, nativo di Chuxian, Anhui. Venne giustiziato il 3 agosto 1951, nella città di Anqing. Era nato nel 1898.

Diocesi di Bengbu

Staccata dal vicariato apostolico di Wuhu il 21 febbraio 1929 e affidata ai gesuiti di Torino.

Ma

Seminarista e membro della Legione di Maria. Originario di Chuxian, Anhui. Nato intorno al 1930. Venne giustiziato il 12 maggio 1952.

Jia Paolo

Sacerdote (ex novizio trappista). Ordinato sacerdote nel 1950, a Shanghai, venne giustiziato nella stessa città nel marzo o aprile 1953.

Liu Jingshu Giovanni Battista

Sacerdote. Nato verso il 1921 e ordinato sacerdote a Shanghai nel 1949. Venne fucilato nell'aprile del 1953.

Diocesi di Wuhu

Staccata dal vicariato apostolico di Nanjing l'8 agosto 1931 e affidata ai gesuiti della provincia di Castiglia.

Esteban Tomaso

Sacerdote gesuita, originario della Spagna. Nato il 23 settembre 1879, entrò nella Compagnia di Gesù il 5 aprile 1909. Fu ordinato sacerdote nel 1904. Morì in prigione nel dicembre 1933, a Geyuan, Jiangxi.

Ponsol Riccardo

Sacerdote gesuita. Originario della Spa-

gna. Nato il 22 maggio 1879 ed entrato nella Compagnia di Gesù il 3 settembre 1879, fu ordinato sacerdote il 30 luglio 1911. Venne fucilato nell'agosto 1940, a Jingxian, diocesi di Wuhu.

Su Matteo

Giovane sacerdote, diocesano, ordinato l'8 maggio 1948. Aveva circa 30 anni, essendo nato il 10 settembre 1920. Fu imprigionato nell'estate del 1950 e rinchiuso in prigione per la sua opposizione al movimento di riforma. Era stato assegnato alla missione di Fanchang, dove venne arrestato. Morì in prigione il 24 giugno 1952.

(continua)

OTTOBRE

2002

SOMMARIO

N. 343

40 ANNI DI VATICANO II

- 2 **Ottobre: mese del Santo Rosario**
- 3 **40 anni di Vaticano II
Ottobre 1962 - Ottobre 2002**
del sac. dott. Luigi Villa
- 7 **La questione turca**
del prof. Romeo Sgarbanti
- 9 **Occhi sulla politica**
- 10 **Documenta-Facta**
- 12 **"Ante praevisa merita"**
Approvati i Neo-catecumenali (1)
di A. Z.
- 16 **I due corpi di Pio IX
e di Giovanni XXIII**
- 18 **Conoscere la Massoneria**
- 19 **Lettere alla Direzione
In Libreria**
- 20 **Conoscere il Comunismo**

SCHEMI DI PREDICAZIONE

di p. Paolo Luciani

Epistole e Vangeli Anno A

(Dalla XXX Dom. del Tempo Ordin.
alla Festa di Cristo Re)